



PROVINCIA DI GENOVA
DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE
DIREZIONE AMBIENTE, AMBITI NATURALI E TRASPORTI
SERVIZIO ENERGIA, ARIA E RUMORE

Prot. Generale N. 0043698 / 2013

Atto N. 2040

**OGGETTO: Autorizzazione integrata ambientale ai sensi D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.(D.Lgs. 128/2010).
 Proponente Ossidal di Caccavaro Vincenzo con sito produttivo in Via Geirato 43 A/R - Genova"**

In data 03/05/2013 il/la sottoscritto/a **BRESCIANINI CECILIA** ha adottato la Determinazione Dirigenziale di seguito riportata.

Visti l'Art. 107, commi 1, 2 e 3 del T.U. "Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali", approvato con D.Lgs. n. 267 del 18-08-2000 e l'Art. 33 dello Statuto della Provincia di Genova;

Visto altresì l'Art. 4, comma 2 del D.Lgs 165/01;

Richiamato il vigente Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi;

SITUAZIONE DI BILANCIO E OSSERVAZIONI DEI SERVIZI FINANZIARI
 (Art. 31 Regolamento Contabilità)

S E	Codice	Cap	Azione	Importo €	Prenotazione		Impegno		Accertamento		CIG	CUP	Note
					N	Anno	N	Anno	N	Anno			
TOTALE ENTRATE													
TOTALE SPESE													

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

VISTO DI REGOLARITÀ CONTABILE ATTESTANTE LA COPERTURA FINANZIARIA (ART. 151, COMMA 4°, T.U. APPROVATO CON D.LGS N° 267/2000).

Si attesta la regolarità contabile e l'esistenza della copertura finanziaria del presente provvedimento ai sensi dell'art. 151, comma 4° del T.U. approvato con D.LGS. n. 267/2000

IL RESPONSABILE DEI SERVIZI FINANZIARIO
 O SUO DELEGATO

GENOVA, lì 03 maggio 2013

Visti

il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 recante "Norme in materia ambientale" e ss. mm. ii.;

il Reference Document on Best Available Techniques for the Surface Treatment of metal and plastics - August 2006;

il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 1 ottobre 2008 recante "Emanazione di Linee Guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecnologie disponibili in materia di trattamento di superficie dei metalli, per le attività elencate nell'allegato I del D. Lgs. 18 febbraio 2006, n. 59";

la domanda presentata dalla Ossidal di Caccavaro Vincenzo il 20.03.2012 volta ad ottenere il rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per gli impianti esistenti ubicati in Via Geirato, 48 A r – Genova (GE), già rilasciata con P.D. n. 5096/65959 in data 14.09.2007.

Richiamato il P.D. n. 5096/98721 in data 14.09.2007;

Premesso che:

in data 20.03.2012 (con nota assunta al prot. Prov.le n. 73163 del 20.03.2012) l'Azienda Ossidal di Caccavaro Vincenzo ha presentato alla Provincia di Genova istanza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), rilasciata con il predetto P.D. n. 5096/65959 in data 14.09.2007 per l'insediamento sito in Genova - via Geirato n. 43 A r ai sensi del D.Lgs. 152/2006 ss mm ii (in particolare come modificato dal D. Lgs 128/2010);

con nota prot. n. 69819 del 30.05.2012 è stato comunicato al Proponente l'avvio del procedimento.

Dato atto che:

nello stabilimento in oggetto si svolge quale principale attività la lavorazione di "Trattamento superficiale elettrolitico di metalli (alluminio) e Lucidatura meccanica di superfici metalliche", codice IPPC 2.6 (sottoclassificazione),

la descrizione del ciclo di lavorazione è presentata nella documentazione agli atti del procedimento di rilascio dell'AIA con P.D. n. 5096/98721 in data 14.09.2007, confermata dall'azienda in sede di richiesta di rinnovo autorizzativo di cui al presente provvedimento;

alcuni aspetti del ciclo di lavorazione sono precisati nella relazione "Descrizione del ciclo produttivo – trattamento superficiale dei metalli con composizione chimica del bagno e relativa concentrazione, modalità verifica dello stato del bagno, frequenza di rabbocco e/o sostituzione, fornita dall'azienda con nota del 27.02.2013 ;

la sintesi dei documenti è riportata nell' Allegato 1 che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Provvedimento Dirigenziale,

Preso atto che:

in data 10.07.2012 si è svolta presso gli uffici della Provincia di Genova in Largo F. Cattanei, 3 (Genova) la conferenza dei servizi referente, le cui conclusioni sono verbalizzate ed il cui verbale risulta agli atti;

con nota prot. n. 89863 in data 12.07.2012 è stata trasmessa copia del verbale della conferenza dei servizi referente agli Enti coinvolti nel procedimento ed all'Azienda, confermando la sospensione del procedimento come stabilito in Conferenza dei Servizi;

la Ditta Ossidal, in data 02.08.2012 ha fatto pervenire integrazioni;

in data 05.02.2013 si è regolarmente svolta la Conferenza dei servizi i cui esiti sono verbalizzati nel verbale prot. n. 16876;

nel corso della conferenza è emersa l'impossibilità di procedere all'emissione di un provvedimento autorizzativo senza che l'azienda chiarisse le modifiche al ciclo produttivo dichiarate in quella sede, in particolare riguardo all'uso delle vasche ed alla conduzione delle stesse, in assenza di tali chiarimenti non si è ritenuto possibile procedere al rilascio dell'autorizzazione, pertanto per scongiurare un diniego si è concessa all'azienda la possibilità di fornire entro 20 giorni dalla conferenza dei servizi le informazioni necessarie a dirimere le ambiguità sul ciclo produttivo emerse nella discussione in conferenza;

la ditta in data 28.02.2013 ha presentato un documento in cui sono chiariti il ciclo produttivo, la gestione delle attività necessarie al trattamento dei pezzi metallici (quali preparazione e controllo dei bagni nelle vasche), i tempi di utilizzo delle vasche;

in data 21.03.2013 si è regolarmente svolta la conferenza dei servizi deliberante, le cui conclusioni sono riportate nel verbale prot. n. 34549;

a seguito della Conferenza dei Servizi, si è preso atto delle posizioni espresse dagli Enti convocati in sede di conferenza e/o trasmesse entro il termine della conferenza stessa;

la Prefettura di Genova con nota n. 1040 in data 28.01.2013 ha comunicato l'insussistenza per il procedimento in oggetto di cause di divieto o di sospensione del procedimento ai sensi del D.P.R. n. 252 del 03.06.1998;

Richiamata:

la relazione di chiusura del procedimento allegata, la quale costituisce parte integrante e sostanziale del presente Provvedimento Dirigenziale (Allegato 2).

Considerato che:

la Conferenza dei Servizi, esaminata la documentazione tecnica fornita dall'Azienda e valutata la stessa sufficiente ai fini del procedimento, preso atto dei pareri favorevoli se pur condizionati al rispetto di prescrizioni impartite nei medesimi pareri rilasciati da parte di tutti gli Enti coinvolti nel procedimento, ha rilasciato l'assenso al rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio dell'impianto in oggetto con le modalità, i limiti e le prescrizioni contenute negli allegati al presente provvedimento "Limiti, Prescrizioni e Piano di Monitoraggio e Controllo" (Allegato 3), che costituisce parte integrante e sostanziale del provvedimento stesso;

sussistono pertanto le condizioni per procedere al rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Provvedimento Dirigenziale n. 5096/98721 in data 14.09.2007.

DISPONE

per quanto in premesse specificato, di:

- 1) rilasciare alla Ossidal di Caccavaro Vincenzo per gli impianti esistenti ubicati in Via Geirato, 48 A r - Genova, così come individuati in premessa, il rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 recante "Norme in materia ambientale" e ss. mm. ii., per la durata di 5 anni dalla data di emanazione del presente atto, con le modalità ed il rispetto dei limiti e delle prescrizioni contenute nel presente provvedimento sia nella parte dispositiva generale che agli allegati "Limiti, Prescrizioni e Piano di Monitoraggio e Controllo" (Allegato 3) e "Planimetria indicante i punti di stoccaggio di rifiuti" (Allegato 4), che costituiscono parti integranti e sostanziali del provvedimento stesso;
- 2) sostituire a tutti gli effetti le prescrizioni già individuate dal precedente provvedimento autorizzativo n. 5096/98721 in data 14.09.2007 con le prescrizioni stabilite con il presente provvedimento nel dispositivo e agli Allegati 3 e 4, che formano parti integranti e sostanziali del provvedimento stesso;
- 3) vincolare la validità della presente autorizzazione all'esecuzione ed alla messa in esercizio di impianto di captazione e convogliamento in esterno delle esalazioni prodotte nel reparto con le seguenti tempistica e modalità:
 - captazione a bordo vasca delle seguenti lavorazioni:
 - decapaggio (vasche 2 e 3)
 - ossidazione (vasche 6 e 8)
 - fissaggio a caldo (vasca 20)

le emissioni dovranno poi essere convogliate all'esterno tramite condotto di espulsione che garantisca la possibilità di prelievo ed analisi dell'emissione secondo la normativa e le norme tecniche vigenti ed in uso. Dovrà essere garantito un accesso sicuro al punto di prelievo per lo svolgimento delle analisi.

- Il cronoprogramma di messa a punto e presentazione del progetto e di esecuzione degli interventi previsti dovrà comunque rispettare le seguenti scadenze temporali:
 - fase 1: esecuzione di monitoraggi in ambiente di lavoro condotte dall'azienda in accordo ed alla presenza degli Enti che partecipano al procedimento **entro 3 mesi** dalla data di notifica del presente provvedimento di autorizzazione,
 - fase 2: valutazione delle analisi effettuate e riesame del progetto di captazione a suo tempo presentato alla luce dei risultati delle analisi stesse **entro 6 mesi** dalla data di notifica del presente provvedimento di autorizzazione,
 - fase 3: presentazione del progetto definitivo rivisto nella fase 2 **entro 9 mesi** dalla data di notifica del presente provvedimento di autorizzazione,
 - fase 4: esecuzione del progetto e messa in opera delle opere di captazione e convogliamento **entro massimo 3 anni** dalla data di emissione del provvedimento di autorizzazione.
 - Il mancato rispetto delle prescrizioni di cui sopra determinerà la decadenza della presente autorizzazione;
- 4) notificare l'avvenuto rilascio del presente provvedimento alla Ossidal di Caccavaro Vincenzo, presso la sede dello stabilimento di Via Geirato, 48 A r - Genova (GE);
- 5) trasmettere copia del presente provvedimento all'ARPAL, per il controllo dei dispositivi imposti;
- 6) comunicare l'avvenuto rilascio del presente provvedimento di autorizzazione alla ASL 3 Genovese ed al Comune di Genova.

Informa, inoltre, che:

- a. contro il presente provvedimento può essere proposto ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dal ricevimento del provvedimento medesimo;
- b. secondo quanto stabilito dal D. Lgs 152/2006 come modificato dal D. Lgs 128/2010, l'Autorizzazione Integrata Ambientale sostituisce ad ogni effetto le seguenti autorizzazioni ambientali:
- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (titolo I della parte quinta del D. Lgs 152/2006).
 - Autorizzazione allo scarico (capo II del titolo IV della parte terza del D. Lgs 152/2006).
- c. il presente atto ha validità cinque anni dalla data del suo rilascio, ai sensi del D. Lgs 152/2006 ss mm ii. Sei mesi prima della scadenza, il gestore dovrà inviare all'autorità competente una domanda di rinnovo, corredata da una relazione contenente un aggiornamento impiantistico.

Il Dirigente
(Dr.ssa Cecilia Brescianini)

CB/fs

ALLEGATO 1

Ciclo produttivo

Si riporta la descrizione dell'attività, come fornita dalla ditta unitamente alla domanda di autorizzazione e integrata nel corso del procedimento di rinnovo.

La Ossidal effettua l'ossidazione anodica dell'alluminio in conformità alle norme Uni-En e operazioni di lucidatura meccanica.

I pezzi da sottoporre a trattamento (materiali in lega leggera, pali di alluminio, pezzi metallici per la lucidatura...) sono collocati nel piazzale interno. I reagenti sono invece collocati negli appositi siti individuati. La planimetria indicante i siti di stoccaggio prevede luoghi separati per acidi e basi.

Sostanze chimiche utilizzate quali materie prime nel ciclo produttivo:

Materia prima	Stato
Idrossido di sodio	S
Additivo per bagno di satinatura MG 32	L
Acido solforico	S
Stagno Solfato	S
Stabilizzante per bagni di elettrocolore SALMIX NF40	L
Sodio bicarbonato	S
Cobalto acetato	S
Potassio permanganato	S
Colorante nero LD 3386	S
Ferro ammonio ossalato	S
Nichel solfato	S
Schiumogeno MG 25 NF	L
Flocculante Tecno 11	S
Battericida per colorazione oro ad immersione MG 29	S
Acido ossalico	S
Pasta abrasiva per lucidatura metalli	S

Per le sostanze elencate sono state prodotte le schede di sicurezza.

Linea trattamento elettrolitico superficiale

L'ossidazione anodica praticata è del tipo solforico convenzionale, che prevede l'impiego di un elettrolita a base di acido solforico mantenuto ad una temperatura costante di 20÷21 °C. Il polo anodico viene sigillato (fissaggio) immergendo il manufatto in una soluzione acquosa di sali di nichel ad una temperatura superiore a 95 °C.

Questo trattamento conferisce alla superficie del manufatto una particolare resistenza che ne consente l'impiego in atmosfere particolarmente aggressive come quelle marine od industriali.

Il ciclo produttivo è costituito dalle seguenti fasi:

sgrassaggio: **vasca n° 1** di capacità 9 mc. Attualmente la fase di sgrassaggio non viene più effettuata attraverso trattamento in vasca, la vasca viene adoperata per il recupero di acqua o tenuta vuota.

satinatura 1 e satinatura 2: avviene in due vasche denominate **vasca n° 2 e vasca n° 3**, ognuna delle quali ha capacità 9 mc; pH ottimale per entrambe le vasche 9÷10 circa.

vasca n° 2 contiene una soluzione acquosa di idrossido di sodio, concentrazione da 40 g/l a 70 g/l, generalmente intorno a 40-50 g/l. La temperatura è mantenuta a circa 40 °C

vasca n° 3 contiene una soluzione acquosa di idrossido di sodio ed un additivo per bagni di satinatura denominato MG 32 concentrazione circa 14-20 g/l. La temperatura è mantenuta intorno a 45-50 °C.

lavaggio: viene effettuato nella **vasca n° 4** con acqua a temperatura ambiente.

neutralizzazione acida: avviene nella **vasca n° 5**, di capacità 9 mc, che contiene una soluzione acquosa acida per acido solforico, concentrazione circa 180-200 g/l, la concentrazione viene misurata analiticamente con frequenza tri/quadrimestrale dal fornitore di sostanze chimiche che nel referto analitico consiglia il rabbocco delle sostanze. pH ottimale 4÷5. Temperatura ambiente.

ossidazione n° 1: avviene nella **vasca n° 6**, di capacità 12 mc, che contiene una soluzione acquosa acida per acido solforico, concentrazione circa 180-200 g/l, la concentrazione viene misurata analiticamente con frequenza tri/quadrimestrale dal fornitore di sostanze chimiche che nel referto analitico consiglia il rabbocco delle sostanze. pH ottimale 4÷5. Temperatura 18÷21 °C.

lavaggio: viene effettuato nella **vasca n° 7** con acqua a temperatura ambiente.

ossidazione n° 2: avviene nella **vasca n° 8**, di capacità 12 mc, che contiene una soluzione acquosa acida per acido solforico, concentrazione circa 180-200 g/l, la concentrazione viene misurata analiticamente con frequenza tri/quadrimestrale dal fornitore di sostanze chimiche che nel referto analitico consiglia il rabbocco delle sostanze. pH ottimale 4÷5. Temperatura 18÷21 °C.

lavaggio: viene effettuato nella **vasca n° 9** con acqua a temperatura ambiente.

elettrocolorazione: avviene nella **vasca n° 10**, di capacità 8,5 mc, che contiene una soluzione acquosa composta da stagno solfato (concentrazione tra 3 e 10 g/l), acido solforico (concentrazione tra 18 e 20 g/l) ed uno stabilizzante denominato salmix NF 40 (concentrazione 36 g/l), la concentrazione viene misurata analiticamente con frequenza tri/quadrimestrale dal fornitore di sostanze chimiche che nel referto analitico consiglia il rabbocco delle sostanze. pH ottimale 4,5÷5. Temperatura ambiente.

colorazione bronzo 1: avviene nella **vasca n° 11**, di capacità 8,5 mc, che contiene una soluzione acquosa di cobalto acetato a concentrazione circa 2÷4 g/l, la concentrazione viene misurata analiticamente con frequenza tri/quadrimestrale dal fornitore di sostanze chimiche che nel referto analitico consiglia il rabbocco delle sostanze. pH ottimale 7 Temperatura ambiente.

neutralizzazione basica: avviene nella **vasca n° 12**, di capacità 9 mc, che contiene una soluzione acquosa di sodio bicarbonato da 10 g/l. La concentrazione viene monitorata con cartine tornasole ed il pH viene mantenuto a circa 8. Temperatura ambiente.

colorazione bronzo 2: avviene nella **vasca n° 13**, di capacità 12 mc, che contiene una soluzione acquosa di potassio permanganato, concentrazione circa 3÷5 g/l, la concentrazione viene misurata analiticamente con frequenza tri/quadrimestrale dal fornitore di sostanze chimiche che nel referto analitico consiglia il rabbocco delle sostanze. pH ottimale 6÷7. Temperatura ambiente.

lavaggio: viene effettuato nella **vasca n° 14** con acqua a temperatura ambiente.

colorazione nera: avviene nella **vasca n° 15**, di capacità 9 mc, che contiene una soluzione acquosa di colorante nero LD 3386 a 0,5÷2 g/l, la concentrazione viene misurata analiticamente con frequenza tri/quadrimestrale dal fornitore di sostanze chimiche che nel referto analitico consiglia il rabbocco delle sostanze. pH ottimale 4,2÷5. Temperatura ambiente.

lavaggio: viene effettuato nella **vasca n° 16** con acqua a temperatura ambiente.

lavaggio: viene effettuato nella **vasca n° 17** con acqua a temperatura ambiente.

colorazione oro: avviene nella **vasca n° 18**, di capacità 9 mc, che contiene una soluzione acquosa di ferro ammonio ossalato, concentrazione circa 10÷15 g/l, la concentrazione viene misurata analiticamente con frequenza tri/quadrimestrale dal fornitore di sostanze chimiche che nel referto analitico consiglia il rabbocco delle sostanze. pH ottimale 5÷6. Temperatura ambiente.

lavaggio: viene effettuato nella **vasca n° 19** con acqua a temperatura ambiente.

fissaggio: avviene nella **vasca n° 20**, di capacità 12 mc, che contiene una soluzione acquosa di nichel solfato a 5 g/l, la concentrazione viene misurata analiticamente con frequenza tri/quadrimestrale dal fornitore di sostanze chimiche che nel referto analitico consiglia il rabbocco delle sostanze. pH ottimale 8. Temperatura 80÷90 °C.

Le vasche, a detta del titolare, non vengono mai svuotate e il liquido viene rabboccato sulla base di valutazioni sulla bontà delle lavorazioni e dell'esperienza degli addetti nonché della misura del pH effettuata con apposite cartine tornasole (ove opportuno); con cadenza tri/quadrimestrale vengono effettuate analisi chimiche sul bagno per verificare la corretta concentrazione delle sostanze chimiche contenute nelle diverse vasche.

Le ore medie mensili lavorate per il trattamento elettrolitico dei metalli sono stimate attorno alle 90-100 ore (a seconda degli ordini).

Il calore necessario per mantenere la temperatura dei bagni ai valori ottimali di processo è fornito da una caldaia IVAR mod. BLP 1000 alimentata a gas metano di potenzialità 744 Kwatt/h, che dà luogo ad una emissione in atmosfera, contrassegnata con la sigla CT. Detta emissione, ai sensi dell'Allegato IV parte I punto 1 comma dd al DLgs 128/10, non è sottoposta ad autorizzazione di cui al titolo I.

Sopra le vasche contrassegnate con i numeri 1 (secondo quanto dichiarato dall'azienda durante il procedimento del rinnovo dell'autorizzazione non più adibita all'operazione di sgrassaggio, ma solo a contenimento acqua), 2 e 3, le cui soluzioni hanno una temperatura di 50 °C, sono poste due cappe aspiranti che captano i vapori che si liberano e li scaricano all'esterno dell'ambiente di lavoro dando luogo a due emissioni che sono state denominate EE1 ed EE2.

Per contenere la formazione dei fumi che si liberano dalle superfici delle vasche di ossidazione, (vasche n° 6 ed 8), viene immesso un apposito schiumogeno che ha la funzione di aumentare la tensione di vapore e quindi ridurre la quantità liquido che evapora.

La soluzione di fissaggio (vasca n° 20) ha una temperatura di 90 °C, allo scopo di contenere i fumi che vengono emessi nell'ambiente di lavoro quando viene estratto il materiale, vengono poste sulla superficie delle sfere di polipropilene.

Gli eventuali fumi emessi nell'ambiente di lavoro dalle vasche di trattamento, fuoriescono dalle finestre a tetto, dando luogo ad una emissione di tipo diffuso contrassegnata con la sigla EDif.

Linea lucidatura superficiale

Consiste nella spazzolatura della superficie di manufatti metallici. Nel caso di profilati l'operazione è effettuata tramite apposita macchina, mentre nel caso di manufatti di forme diverse, l'operazione è fatta manualmente tramite l'ausilio di una spazzola rotante che viene azionata da un operatore. Ove necessario viene impiegata una pasta abrasiva denominata "BIANCA SUPER".

Onde prevenire il diffondersi di polvere nell'ambiente di lavoro, le operazioni di spazzolatura vengono effettuate sotto aspirazione. Le polveri aspirate sono trattate da un ciclone e quindi scaricate in atmosfera, dando così luogo all'emissione ED.

I prodotti finiti consistono in profilati e manufatti in acciaio lucidati meccanicamente.

a) linea lucidatura

E' costituita da 4 mole/spazzole circolari di lucidatura dotate di boccagli aperti sul settore di mola strettamente necessario per la lavorazione prevista. Tutte le derivazioni di canale dal collettore di aspirazione ai terminali con boccaglio su mola sono dotate di serranda manuale di chiusura in modo da concentrare la portata d'aria dell'impianto solo sulle apparecchiature in funzione, migliorando la captazione.

b) impianto di spazzolatura

L'impianto di spazzolatura, costituito da una macchina spazzolatrice totalmente automatizzata per mezzo di un software variabile ad inizio lavorazione da parte dell'operatore, viene impiegata per eseguire la lucidatura di tubi o profili tondi, quadrati o ovali, in ottone, acciaio inox, alluminio e leghe leggere.

Per raggiungere lo scopo prefissato, la spazzolatrice è dotata di una colonna portante una spazzola rotante ed oscillante a velocità regolabile e di un carro traslante che, partendo dalla posizione di carico, provvede a far scorrere i pezzi sotto la spazzola per un numero di passate preimpostate dall'operatore.

Diverse sono le possibili dimensioni dei pezzi da lavorare che però non possono eccedere il diametro o la diagonale massima di 35 mm, mentre la lunghezza massima non deve superare i 1000 mm.

La macchina spazzolatrice è dotata di un impianto di aspirazione ed abbattimento delle polveri, costituito da un filtro carrellato a due sacchi costruito interamente in lamiera in acciaio zincato.

I due sacchi filtranti sono in tessuto di cotone, ognuno dotato di un sacchetto per la raccolta delle polveri.

L'aria polverosa, messa in movimento dal ventilatore, passa attraverso i sacchi di filtrazione e viene immediatamente depurata delle particelle più pesanti che precipitano nel sacchetto di raccolta, mentre quelle più leggere sono filtrate dal tessuto dei sacchi di filtrazione.

Le caratteristiche tecniche dei filtri risultano le seguenti:

- portata massima d'aria trattata : 2500 m3/h
- perdita di carico filtro : 50 mm H2O
- potenza motore elettrico ventilatore 2,2 KW (3,0 HP)
- velocità motore ventilatore 3000 giri/minuto
- particolato materiale da abbattere polveri di media granulometria
- tipo tessuto filtrante cotone
- grammatura tessuto filtrante 300 g/m2
- numero sacchi filtranti due
- diametro sacchi filtranti 500 mm
- altezza sacchi filtranti 1300 mm
- superficie totale filtrante 4 m2

Il sistema filtrante in esame non comporta alcuna emissione diretta in atmosfera.

L'impianto di spazzolatura viene impiegato mediamente 3 – 4 ore/mese. Le sostanze impiegate durante la lucidatura sono costituite essenzialmente da paste abrasive che variano in funzione del colore superficiale del metallo da lucidare.

Utilizzo dell'acqua

La sola fonte d'approvvigionamento dell'acqua è l'acquedotto Genova Acque. L'acqua fornita dal suddetto acquedotto viene impiegata sia nel ciclo produttivo sia per usi domestici.

Emissioni

Emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera sono le seguenti

Den.	Origine
EE1	Linea trattamento superficiale elettrolitico metalli: aspirazione vasche sgrassaggio e satinatura
EE2	Linea trattamento superficiale elettrolitico metalli: aspirazione vasche sgrassaggio e satinatura
CT	Linea trattamento superficiale elettrolitico di metalli: centrale termica
ED	Linea lucidatura meccanica di superfici metalliche: impianto aspirazione

L'emissione contrassegnata con la sigla ED è dotata di ciclone depolveratore.

Il complesso IPPC da luogo inoltre ad una emissione di tipo diffuso, contrassegnata con al sigla EDif, che ha origine dai vapori che si liberano dalle vasche di trattamento.

Le caratteristiche delle emissioni sono le seguenti:

Emissioni EE1 e EE2

Le emissioni EE1 e EE2 sono originate dall'aspirazione delle vasche di satinatura e sgrassaggio:

altezza della sezione allo sbocco	7 m s.l.	
sezione allo sbocco	0.196 mq	
portata volumetrica	8000 Nmc/h max e 7500 Nmc/min	
Temperatura dei fumi in emissione	20 °C	
O2 libero nei fumi, percentuale attesa	21	
Velocità fumi	10,6 m/s	
Andamento emissione – Classe UNI 158/8	I	
Durata emissione gg/anno	220	
Durata emissione h/gg	2	
Tempo per fermare l'emissione	1 min	
Inquinanti presenti		
Polveri	5 mg/Nmc (max)	2 mg/Nmc (media)
Nebbie acide (ac. solforico)	10 mg/Nmc (max)	5 mg/Nmc (media)
Nebbie alcaline (NaOH)	10 mg/Nmc (max)	5 mg/Nmc (media)

Le due emissioni non sono dotate di sistema di abbattimento né di sistema di monitoraggio in continuo.

Emissione CD

Altezza della sezione di sbocco	8 m s.l.s.	
sezione allo sbocco	0.196 mq	
portata volumetrica	6500 Nmc/h max e 5900 Nmc/min	
Temperatura dei fumi in emissione	20 °C	
O2 libero nei fumi, percentuale attesa	21	
Velocità fumi	8.4 m/s	
Andamento emissione – Classe UNI 158/8	II	
Durata emissione gg/anno	150	
Durata emissione h/gg	2	
Tempo per fermare l'emissione	1 min	
Inquinanti presenti		
Polveri a monte impianto	70 mg/Nmc (max)	20 mg/Nmc (media)
Polveri a valle impianto	40 mg/Nmc (max)	10 mg/Nmc (media)
Efficienza di abbattimento	71 (min garantita)	75 (media)

Emissione CT

L'emissione CT, derivante dalla centrale termica, ai sensi dell'Allegato IV parte I punto 1 comma dd al DLgs 128/10, non è sottoposta ad autorizzazione di cui al titolo I.

Emissioni diffuse

Il complesso IPPC dà luogo ad una emissione di tipo diffuso, contrassegnata con al sigla EDif, che ha origine dai vapori che si liberano dalle vasche di trattamento.

Emissioni per le quali non è prevista autorizzazione

E' presente in stabilimento una caldaia alimentata a metano destinata al riscaldamento dei locali e dell'acqua per utenze civili. L'emissione originata da tale impianto non rientra nel campo d'applicazione del titolo I del D.Lgs. 128/10.

Scarichi idrici

Dall'insediamento sono originati i seguenti scarichi di acque reflue: Scarico S1: emissione in fognatura dei reflui industriali; Scarico S2: emissione in fognatura dei reflui domestici; Scarico S3: scarico di acque meteoriche derivanti dai tetti dell'insediamento il quale non ha piazzali. Gli scarichi S2 e S3 non sono soggetti ad autorizzazione. Non sono presenti acque di dilavamento piazzali o di lavaggio derivantio da superfici scolanti.

Scarico S1

Le acque di lavaggio derivanti dalla linea di trattamento sono convogliate all'impianto di depurazione acque. L'impianto di trattamento asservito allo scarico S1: i reflui effluenti dalla linea di trattamento elettrolitico vengono raccolti in una vasca di omogeneizzazione, da cui vengono pompate in una vasca di reazione in cui si effettua la correzione del pH e l'aggiunta del flocculante. Dal suddetto reattore i reflui confluiscono in una vasca di decantazione. Il surnatante limpido viene scaricato nella fognatura ed i fanghi sono inviati ad un filtro pressa per la disidratazione. L'acqua proveniente dalla filtrazione è raccolta nella vasca di omogeneizzazione, mentre il fango è smaltito in impianti regolarmente autorizzati ai sensi del D.Lgs. 22/97. L'impianto di trattamento è così costituito:

- Vasca di omogeneizzazione aerata (30 mc);
- Vasca di neutralizzazione dotata di dosatore di acido e di base; il processo è controllato in via automatica tramite pHmetro. La vasca è dotata di pompa per alimentare la successiva sezione di flocculazione sedimentazione;
- Vasca circolare di flocculazione e sedimentazione a fondo conico diametro 4.6m e 4,3 m di altezza oltre alla sezione conica
- Neutralizzazione finale in una vasca dotata di controllo automatico di pH con possibilità di ulteriore correzione dello stesso;
- Filtrazione finale tramite filtro a sabbia
- Sistema estrazione fanghi dalla vasca di flocculazione - sedimentazione e invio in vasca di accumulo;
- Disidratazione fanghi tramite filtropressa dotata di 50 piastre (600 x 600 mm)

L'impianto è dotato di un sistema di controllo in continuo di processo tramite pHmetri e sensori di livello.

E' presente un sistema di ricircolo delle acque depurate.

Lo scarico è dotato di un pozzetto di campionamento prima dell'immissione nella rete delle acque domestiche, che poi viene convogliata nella pubblica fognatura. Lo scarico è di tipo discontinuo, esso è attivo per circa 2 h/giorno ed ha una portata media giornaliera pari a pari a 476 mc/h. In un anno vengono mediamente scaricati 119000 mc.

La tipologia di impianto è quella prevista dalle MTD di settore.

Emissioni sonore

Gli impianti e/o macchinari individuati nella documentazione presentata dall'azienda come significativi in relazione alle emissioni acustiche sono i seguenti:

- 2 carriponte
- compressore
- 3 mole (in particolare una mola da banco)
- aspiratore
- presse
- trapano a colonna
- vasche per ossidazione
- troncatrice
- macchina per imballaggio
- tornio
- lucidatrice lineare a secco
- lucidatrice lineare ad umido
- lucidatrici (2) a spazzole rotanti.

Rifiuti

Dall'esame della documentazione si evince che dall'insediamento sono originati i seguenti rifiuti:

- 1) CER 190205*: fanghi secchi prodotti dall'impianto di trattamento chimico-fisico delle acque. Lo stoccaggio avviene in sacchetti di polipropilene con capacità di 80 l resistenti sia ad agenti chimici che ad agenti atmosferici forniti di chiusura ermetica posizionati in contenitori in plastica da 250 l (attualmente n. 24) ubicati in area esterna sotto ad una tettoia. Volume massimo in stoccaggio: **10 m³**. Ogni contenitore può alloggiare due sacchetti. Tale area risulta recintata e segnalata con cartelli di pericolo, il fondo del sito è asfaltato ed impermeabile. Il rifiuto è destinato a smaltimento (D13);
- 2) CER 170402: rottami di alluminio da trattamento elettrolitico superfici metalliche. Lo stoccaggio avviene in balle previo compattamento con pressa. Il sito di stoccaggio è costituito da un locale chiuso, presso l'area di stoccaggio merci. Il rifiuto ha come destinazione il recupero (R4);
- 3) CER 120117: materiale abrasivo di scarto derivante dalla pulizia manuale dei filtri del ciclone e del nuovo impianto di lucidatura. Rifiuto è stato classificato come non pericoloso. La gestione di tale rifiuto prevede lo stoccaggio in sacchetti di polipropilene da 80 l chiusi resistenti sia ad agenti chimici che ad eventuali agenti atmosferici posti nell'area esterna dove sono depositati anche i fanghi di cui al punto 1. Volume massimo in stoccaggio: **20 m³**

Tipologie di rifiuti prodotte occasionalmente:

- 1) CER 160601*: batterie al piombo. Derivanti dalla manutenzione di un muletto in dotazione all'impianto. La sostituzione avviene ogni 4 - 5 anni. La gestione di tale rifiuto prevede la possibilità di eseguirne l'avvio a recupero con onere a carico del manutentore o eventualmente con onere a carico della ditta stessa con o senza stoccaggio provvisorio (in questo caso le batterie verrebbero stoccate nell'area esterna sotto la tettoia su fondo asfaltato);
- 2) CER 170405: ferro e acciaio derivante da sostituzione e modifiche di impianti. La gestione di tali rifiuti è del tutto analoga ai rottami di alluminio.

Per quanto riguarda la gestione degli imballaggi delle materie prime, gli stessi vengono o restituiti ai fornitori (imballaggi in legno, imballaggi primari costituiti da fusti di sostanze chimiche) o riutilizzati per il confezionamento dei prodotti finiti (imballaggi secondari in plastica).

Sarà valutata la necessità di inserire una torre di abbattimento o di uno scrubber orizzontale di lavaggio sull'impianto di aspirazione vapori delle vasche trattamenti galvanici (satinatura chimica), in tale caso le acque di lavaggio saranno raccolte ed avviate al depuratore già funzionante.

ALLEGATO 2



Provincia di Genova
Direzione Ambiente, Ambiti Naturali e Trasporti
Servizio Energia, Aria e Rumore
Ufficio Energia e Rumore

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Relazione chiusura procedimento del 28.03.2013 autorizzazione integrata ambientale ai sensi D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.(D.Lgs. 128/2010). Proponente Ossidal di Caccavaro Vincenzo con sito produttivo in Via Geirato 43 A/R - Genova". Prot. n. 36849

Identificazione del Proponente: Proprietario e Gestore dell'impianto: Caccavaro Vincenzo

Localizzazione dell'impianto: Via Geirato 43 A/R in Comune di Genova

Istruttoria

In data 20.03.2012 è stata presentata all'Amministrazione Provinciale, da parte della Ditta Ossidal di Caccavaro Vincenzo, domanda di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale per le attività svolte nel sito produttivo ubicato in Via Geirato 43 nel Comune di Genova. La domanda è stata assunta al protocollo dell'Amministrazione con n. 37163.

Il titolare richiede il rinnovo dell'autorizzazione, rilasciata con provvedimento dirigenziale n. 5096 del 14.09.2007, previo riesame finalizzato alla riduzione del numero delle analisi e dei parametri sulle acque di scarico ed eventualmente sulle emissioni. Nella domanda viene dichiarato quanto segue:

1. La produzione di pezzi trattati elettroliticamente passata da 131.000 Kg nel 2001 a 75.000 Kg nel 2011
2. Le lavorazioni non sono svolte tutti i giorni, ma secondo necessità, con riduzione del personale a 4 unità
3. Non sono state apportate variazioni al ciclo produttivo che comportino variazioni di emissioni, scarichi, produzione di rifiuti o emissioni sonore
4. Le analisi hanno fornito valori inferiori ai valori massimi consentiti per legge, oltre alle analisi effettuate dalla ditta, sono state effettuate analisi anche da ARPAL. Il tutto comporta oneri pesanti
5. La realizzazione dell'impianto captazione fumi e l'eventuale impianto di abbattimento comporterà un impegno economico per l'azienda.

Alla domanda è allegato progetto esecutivo dell'impianto di aspirazione aria.

Con nota n. 69819 del 30.05.2012 sono comunicate le seguenti informazioni:

- Ufficio preposto all'istruttoria: Ufficio Acqua e Derivazioni Idriche
- Responsabile del procedimento: Dott. Mauro Bruzzone
- Durata del procedimento: il procedimento, salvo sospensioni, dovrebbe chiudersi entro il 14/09/2012

Con la stessa nota si richiede alla Ditta Ossidal di regolarizzare l'istanza mediante consegna della necessaria marca da bollo. La data riportata sulla marca apposta sulla domanda è 18/06/2012 e viene consegnata in allegato ad una nota della Ditta datata 25 giugno 2012, non protocollata.

Pertanto il tempo procedimentale deve essere ricalcolato a partire dalla data di regolarizzazione dell'istanza, quindi teoricamente il procedimento avrebbe dovuto concludersi entro il 22/11/2012.

Con la stessa nota n. 69819 del 30.05.2012 viene convocata per il giorno 10 luglio 2012 la seduta referente della conferenza dei servizi. Gli Enti convocati, oltre al proponente e altri uffici della Direzione, sono:

- Comune di Genova
- A.S.L. 3 Genovese
- ARPAL

In data 10.07.2012 si è regolarmente svolta la prima seduta della conferenza dei servizi le cui determinazioni e conclusioni sono rese nel verbale che è stato trasmesso agli intervenuti alla conferenza con nota prot. n. 89863 del 12.07.2012. I soggetti intervenuti alla conferenza sono:

- Ossidal
- Provincia di Genova – Servizio Acqua e Rifiuti
- Provincia di Genova – Servizio Energia Aria e Rumore – Ufficio Aria e Oli Minerali

ARPAL ha fatto pervenire nota n. 19998 del 06/07/2012 con la quale chiede le seguenti integrazioni:

- progettazione dei condotti di espulsione delle emissioni in atmosfera previsti da progetto

- schema a blocchi dell'impianto di trattamento acque e mappa con indicazione di tutti i circuiti idraulici della ditta distinti per colori.

ARPAL resta in attesa degli esiti della conferenza per poter esprimere un parere definitivo e apportare le modifiche ed integrazioni necessarie al Piano di Monitoraggio e Controllo vigente.

ARPAL valuterà la possibilità di ridurre la frequenza degli autocontrolli e dei controlli da parte di ARPAL stessa. Trasmette la relazione del controllo annuale del 31.05.2012 in cui riporta l'ottemperanza alle prescrizioni dell'autorizzazione rilasciata con PD n. 5096 del 14.09.2007.

Inoltre evidenzia problemi riguardo al prelievo per campionamento allo scarico, richiedendo adeguamento del pozzetto di campionamento.

Nel verbale della conferenza dei servizi si riporta che per quanto riguarda le opere di adeguamento previste per le emissioni in atmosfera ARPAL si rimette alle decisioni della conferenza.

L'Ufficio Acqua in conferenza riferisce di aver verificato in corso di sopralluogo l'adeguato ristagno nel pozzetto e di non ritenere di dar seguito alla richiesta.

In conferenza l'Ufficio Rifiuti chiede la specificazione dei codici CER per i rifiuti per i quali si richiede autorizzazione allo stoccaggio e i relativi quantitativi massimi e tempi massimi di stoccaggio.

L'Ufficio Aria evidenzia la non rispondenza del progetto presentato per la captazione vapori al DM 1.10.1998.

La Ditta ha presentato memorie in relazione al parere dell'Ufficio Aria che erano state trasmesse al proponente con nota n. 85796 del 03.07.2012. La memoria esamina aspetto normativo ed economico.

La trasmissione del verbale non riporta la sospensione del procedimento, in sede di conferenza si stabilisce che la Ditta presenti le integrazioni richieste entro il 13.08.2012.

Con la nota prot. n. 89863 del 12.07.2012 si trasmette copia del verbale della conferenza dei servizi agli Enti ed alla Ditta.

La Ditta Ossidal, in data 02.08.2012 fa pervenire integrazioni:

- schema a blocchi impianto trattamento acqua
- codici CER, quantitativi e tempi di stoccaggio dei rifiuti.

La nota viene poi protocollata in data 28.08.2012 con n. 105892. Pertanto il procedimento resta sospeso dal 10.07.2012 al 02.08.2012.

In data 20.11.2012 con la nota prot. n.141243 vengono comunicate le modifiche relative all'Ufficio preposto all'istruttoria e al responsabile del procedimento, rispettivamente:

- Ufficio preposto all'istruttoria: Ufficio Energia e Rumore
- Responsabile del procedimento: Dott.ssa Franca Stragapede

In data 29.11.2012 il responsabile del procedimento Franca Stragapede accompagnata dal tecnico operativo Simona Mansutti si reca in sopralluogo presso la ditta; del sopralluogo è stata redatta relazione firmata dai tecnici che l'hanno effettuato.

Esaminati gli atti il responsabile del procedimento ritiene necessario trasmettere agli Enti le integrazioni prodotte dalla Ditta che non risultano ancora pervenute agli Enti stessi, richiedendo entro breve termine una valutazione sull'eshaustività di quanto presentato rispetto a quanto richiesto ed informando la Ditta stessa rispetto alla possibilità di non aver pienamente risposto a quanto richiesto da ARPAL riguardo alla progettazione dei condotti di espulsione delle emissioni in atmosfera, al fine di consentire la presentazione, se ritenuto, in tempi brevi di eventuali ulteriori informazioni. Tutto ciò è esperito con la nota prot. n. 153070 del 17.12.2012.

La Ditta in merito alla nota ha richiesto un incontro per chiarimenti, l'incontro si è svolto in data 11.01.2013.

Con nota prot. n. 153115 del 17.12.2012 si richiede il pagamento delle spese di istruttoria calcolate in 3.400 €, a seguito di richiesta dell'azienda si concede il pagamento in due rate delle suddette spese (ultima rata da versare entro il 15.04.2013).

A seguito della riduzione dei parametri per i quali è previsto il campionamento relativamente allo scarico idrico sono state ricalcolate e comunicate all'azienda le spese istruttorie, con la riduzione dell'importo della seconda rata.

In base alla normativa vigente, all'esame del procedimento protrattosi nel tempo ed al fatto che l'autorizzazione rilasciata con il provvedimento dirigenziale n. 5096 è scaduta in data 14.09.2012 e che pertanto la Ditta esercita in un regime di fatto provvisorio da tale data si ritiene comunque necessario procedere a breve alla convocazione della conferenza dei servizi deliberante e di pervenire alla chiusura del procedimento.

In data 10.01.2013, con nota prot. n. 2734 è stata convocata la Conferenza dei Servizi deliberante per il giorno 05.02.2013. In data 05.02.2013 si è regolarmente svolta la Conferenza dei servizi i cui esiti sono verbalizzati nel verbale prot. n. 16876.

Nel corso della conferenza è emersa la necessità di richiedere all'azienda precisazioni indispensabili ai fini autorizzatori riguardo al ciclo produttivo, in particolare riguardo all'uso delle vasche ed alla conduzione delle stesse. In assenza di tali chiarimenti non si è ritenuto possibile procedere al rilascio dell'autorizzazione,

pertanto per scongiurare un diniego si è concessa all'azienda la possibilità di fornire entro 20 giorni dalla conferenza dei servizi le informazioni necessarie a dirimere le ambiguità sul ciclo produttivo emerse nella discussione in conferenza.

La ditta pertanto ha presentato in data 28.02.2013 un documento in sono chiariti il ciclo produttivo, la gestione delle attività necessarie al trattamento dei pezzi metallici (quali preparazione e controllo dei bagni nelle vasche), i tempi di utilizzo delle vasche.

Con nota prot n. 19809 del 19 febbraio è stato trasmesso il verbale della conferenza del 05.02.2013 ed è stata convocata la conferenza dei servizi decisoria per il giorno 21.03.2013, le integrazioni fornite dall'azienda sono state trasmesse agli Enti a mezzo mail.

In data 21.03.2013 si è regolarmente svolta la conferenza dei servizi deliberante, le cui conclusioni sono riportate nel verbale prot. n. 34549.

Pareri pervenuti

ARPAL con PEC del 05.02.2013 ha trasmesso parere in merito ai diversi comparti ambientali e la proposta di piano di monitoraggio.

In data 21.01.2013 l'Ufficio Acqua ha trasmesso parere favorevole al rinnovo dell'autorizzazione allo scarico, rammentando che lo scarico di acque reflue industriali S1 dovrà essere conforme alla disciplina degli scarichi di acque reflue dettata alla Parte III del D. Lgs. 152/06 e dovrà rispettare i limiti di cui alla colonna II della Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D. Lgs. 152/06, riguardo ai campionamenti ritiene: "non essendo stato rilevato alcun superamento dei limiti tabellari, di ridurre il numero degli autocontrolli allo scarico e di portarli ad un frequenza annuale. Si ritiene altresì di ridurre il numero dei parametri da controllare, alla luce degli esiti degli autocontrolli effettuati. In particolare si ritiene di prevedere autocontrolli relativamente ai seguenti parametri: pH, SST, COD, Al, Fe, Zn, tensioattivi totali." Inoltre il parere contiene le prescrizioni da impartire nel provvedimento relativamente all'argomento in questione. Si rileva inoltre che ARPAL ha riferito che nell'ambito dei sopralluoghi effettuati per il controllo lo scarico era inattivo e la quantità di refluo presente nel pozzetto fiscale era insufficiente per l'esecuzione delle analisi. A parere dello scrivente il pozzetto presente è sufficiente allo scopo di trattenere un'aliquota di refluo per un eventuale controllo.

In data 21.01.2013 l'Ufficio Aria ha trasmesso parere in merito agli aspetti inerenti le emissioni in atmosfera, in particolare si ribadisce la necessità della captazione a bordo vasca delle esalazioni provenienti dalle vasche 2, 3, 6, 8, 20 e la conseguente emissione all'esterno dei vapori captati.

In data 04.02.2013 l'Ufficio Suolo ha trasmesso parere in merito agli aspetti inerenti la gestione dei rifiuti non ravvisando nel complesso condizioni ostative al rinnovo dell'A.I.A. e dettando le prescrizioni in merito alla gestione dei rifiuti prodotti..

In data 20.03.2013 ASL 3 ha trasmesso tramite mail copia non firmata del parere favorevole condizionato a prescrizioni vincolanti al rilascio dell'autorizzazione, il parere in forma ufficiale è poi pervenuto in data 08.04.2013.

Aspetti critici

Impianto captazione fumi dalle vasche nelle quali avvengono le operazioni di trattamento superficiale per l'anodizzazione e la colorazione dei pezzi metallici.

Il provvedimento dirigenziale di autorizzazione integrata ambientale n. 5096 del 14.09.2007 all'Allegato al provvedimento stesso alla voce Limiti e prescrizioni – Prescrizioni di settore – Emissioni in atmosfera prescriveva che :

"entro il 30.10.2007 la Ditta dovrà presentare alla Provincia di Genova il progetto definitivo di captazione ed allontanamento dall'ambiente di lavoro delle emissioni derivanti dalle vasche 2, 3, 6, 8 e 20, corredato dalle caratteristiche tecniche dettagliate dello scrubber a due stadi (per l'abbattimento delle sostanze acide e basiche) che dovrà essere immediatamente installato in caso di superamento dei limiti in emissione previsti dalla normativa vigente a seguito di esecuzione del collaudo analitico"

Inoltre che:

"Nell'ambito del rifacimento del tetto, attualmente in eternit, del reparto galvanico dovrà essere prevista la predisposizione dei camini di espulsione dell'aria aspirata dalle vasche 2, 3, 6, 8 e 20.

entro il 30.10.2009 la ditta dovrà:

- a. installare l'impianto di aspirazione ed allontanamento all'esterno dell'ambiente di lavoro delle emissioni derivanti dalle vasche 2, 3, 6, 8 e 20, così come individuato al punto 1
- b. ...omissis...

quanto prescritto al punto precedente dovrà essere concluso entro il 30.10.2009;omissis.....

la Ditta dovrà contenere le emissioni derivanti dalle lavorazioni galvaniche entro i seguenti limiti, espressi in mg/m³ a 0 °C e 1013 hPa:

- ◆ materiale particellare 5 mg/m³
- ◆ metalli 5 mg/m³
- ◆ nebbie alcaline (espresse come NaOH) 10 mg/m³
- ◆ nebbie acide (espresse come HCl) 10 mg/m³

Con nota datata 31.10.2007 viene trasmessa copia del progetto definitivo di captazione e allontanamento dall'ambiente di lavoro delle emissioni derivanti dalle vasche 2, 3, 6, 8, 20 corredato dalle caratteristiche tecniche dello scrubber.

In data 14.10.2009 ha luogo un incontro fra l'Ufficio Aria e la Ditta. Con nota prot. n. 142683 del 30.11.2009 l'Ufficio Aria e Oli Minerali, a seguito dell'incontro, rende noti gli esiti dell'esame del nuovo progetto presentato esprimendo alcune perplessità ed indicazioni in relazione ad esso. In particolare suggerisce l'uso di cappe con aspirazioni laterali ed il convogliamento degli inquinanti in un unico condotto di espulsione. Si concede una proroga di due anni, come da richiesta, per l'installazione del sistema di convogliamento ed espulsione. Analoga proroga viene concessa in relazione alla presentazione della valutazione di impatto acustico.

La Ditta in data 21 febbraio 2011 richiede un incontro con ordine del giorno: proroga di 2 anni alle prescrizioni agli interventi sulle emissioni in atmosfera. Con nota prot. n. 87919 del 20.07.2011 l'Ufficio Aria e Depositi Oli Minerali concede l'incontro che ha luogo in data 07.09.2011. Con nota prot. n. 110171 del 19.09.2011 l'Ufficio Aria e Oli Minerali, a seguito di richiesta proroga e dell'incontro, fissa al 14.03.2012 la presentazione del progetto esecutivo dell'impianto di captazione e abbattimento del settore vasche con allegato crono programma per lotti e fasi di realizzazione dell'intervento.

Il progetto viene presentato in allegato all'istanza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale.

Il progetto presentato propone l'aspirazione da cappe a baldacchino poste a distanza dalle vasche di trattamento, quindi una aspirazione generale sull'ambiente e non più localizzata di captazione vapori prossima al punto di formazione come prevedeva il precedente progetto. Il vecchio progetto viene dichiarato abbandonato a causa degli interventi complessi ed onerosi da affrontarsi in relazione alla congiuntura produttiva non felice ed alle rilevanti modifiche alle attrezzature esistenti. Il progetto prende in esame anche lo stadio successivo di abbattimento delle emissioni da mettere in atto in caso di superamento dei limiti alle emissioni.

Il parere del competente Ufficio Aria giudica non idoneo il progetto presentato ritenendo che "la scelta impiantistica di non captare a bordo vasca, ma di realizzare cappe ad una altezza non indicata da terra non corrisponde ai criteri di MTD previste dalle normative". Si rimanda alla relazione tecnica dell'Ufficio per i dettagli.

La Ditta presenta memorie in merito alle osservazioni dell'Ufficio adducendo motivazioni di carattere economico "gli impianti di captazione hanno costi molto onerosi e il mercato attuale non permette all'azienda di investire" e normativo (a fronte di norme nazionali che possono essere più restrittive di quelle europee non si può affermare che l'installazione di tali impianti possa essere considerata come norma più restrittiva in genere in quanto non considerata per l'ossidazione anodica come migliore tecnica disponibile"). Si rimanda alla relazione presentata per i dettagli.

Nel corso dell'incontro richiesto dalla Ditta e svoltosi il 10.01.2013, sono stati consegnati alcuni documenti inerenti la pesante situazione economica dichiarata dalla Ditta e sono state ribadite le motivazioni tecniche che inducono la Ditta a chiedere un ripensamento rispetto alle prescrizioni di un progetto di estrazione fumi come richiesto dal competente Ufficio Aria.

Le Linee Guida per le Migliori Tecniche Disponibili nei trattamenti di superficie dei metalli al punto 4.2.1.10 Emissioni in aria così si esprimono:

"Le seguenti tabelle cercano di fornire indicazioni per contemperare due esigenze contrapposte:

- l'esigenza ambientale di minimizzare l'estrazione, poiché essa contribuisce direttamente all'incremento di emissioni,
- le esigenze di salubrità del luogo di lavoro, che richiedono un livello minimo di aspirazione per evitare accumuli/concentrazioni di nebbie all'interno dello stabilimento

Dalle tabelle 6 e 7 del Decreto si riportano esclusivamente le parti attinenti l'impianto in oggetto:

Tipo soluzione o attività	Soluzioni che richiedono estrazione dell'aria
Soluzioni di nichel	Quando agitato con aria

Tabella 6

Soluzioni acide	Soluzioni che non necessitano di estrazione	Soluzioni che necessitano di estrazione
Decappaggio e strippaggio usando acido solforico	Acido solforico usato a temperature sotto 60° C generalmente non produce nebbia	Acido solforico usato a temperature superiori a 60° C produce un aerosol di

	acida che richiede l'estrazione	acido che richiede l'estrazione per motivi di salute e sicurezza nell'ambiente di lavoro e per evitare danni da corrosione al materiale stoccato pre e post trattamento, alle strutture ed agli impianti
Soluzioni alcaline		
Sgrassatura alcalina a base acquosa	Gli elementi chimici alcalini non sono volatili e non richiedono l'estrazione di fumi per motivi di salute e sicurezza o per protezione dell'ambiente	Le vasche di lavaggio alcalino che operano a temperature superiori a 60° C possono generare significative quantità di vapore acqueo che possono essere estratte per il comfort dell'operatore e per prevenire la corrosione

Tabella 7

Nelle Linee Guida approvate dal Decreto Ministeriale al punto 4.3.2. si tratta in maniera specifica de "La depurazione dei fumi negli impianti di anodizzazione":

"Negli impianti di anodizzazione dell'alluminio, per mantenere gli ambienti salubri, è indispensabile corredare le vasche che producono esalazioni nocive con opportuni impianti di aspirazione che riducano al massimo la diffusione dei gas inquinanti nell'ambiente di lavoro.

I principali tipi di vapori che si formano sono i seguenti:

- Vapori contenenti sodio idrossido sopra le vasche dei trattamenti alcalini a caldo (decappaggio e satinatura chimica)
- Vapori acidi sulle vasche di anodizzazione
- Vapore acqueo sulle vasche di fissaggio a caldo

Per raggiungere condizioni ottimali è necessario installare anche sulla copertura della sala vasche appositi aspiratori da tetto che consentano il ricambio dell'aria nel reparto di lavorazione."

Viene poi descritto nelle sue parti un impianto di aspirazione e la fase di depurazione.

Specificazioni così precise sulla specifica attività di anodizzazione non si trovano nelle BREF.

Si elencano le vasche dell'impianto, corredate dalle attività e condizioni che in esse vengono svolte, per le quali viene richiesto impianto di aspirazione laterale direttamente sulla vasca:

vasca 2 satinatura – soluzione acquosa di idrossido di sodio e additivo per bagni di satinatura (MG32) – temperatura 50° C

vasca 3 satinatura – soluzione acquosa di idrossido di sodio e additivo per bagni di satinatura (MG32) – temperatura 50° C

vasca 6 ossidazione – soluzione acquosa acida per acido solforico – temperatura 20°-21° C

vasca 8 ossidazione – soluzione acquosa acida per acido solforico – temperatura 20°-21° C

vasca 20 fissaggio – soluzione acquosa di nichel solfato – temperatura 90° C.

Vista la richiesta dell'azienda si è ritenuto opportuno un approfondimento tecnico con l'Ufficio Aria.

L'Ufficio Aria nei confronti delle Aziende che svolgono attività di trattamento galvanico abitualmente ed uniformemente prescrive la captazione dei fumi ed il loro convogliamento all'esterno con eventuale trattamento dei fumi con impianto di abbattimento qualora gli inquinanti presenti eccedano i limiti di normativa. La prescrizione ha visto coinvolte sia aziende che rientrano nell'autorizzazione integrata ambientale sia aziende soggette all'autorizzazione alle emissioni in atmosfera.

Il Responsabile del procedimento ha ritenuto necessario coinvolgere la UOPSAL nella questione vista la delicatezza della decisione che deve contemperare esigenze diverse e per alcuni tratti in contrasto quali salubrità dell'ambiente di lavoro, aumento del carico di inquinante in atmosfera ed anche valutazioni di sostenibilità di impegno economico da parte dell'azienda.

L'incontro, i cui esiti sono stati verbalizzati, è avvenuto in data 31.01.2013. Le conclusioni sono state le seguenti: la tecnica di elezione, come indicato dal Decreto Ministeriale, è da considerarsi la captazione a bordo vasca, aggiungendo che nel caso in questione la normativa italiana risulta più cautelativa dal punto di vista dell'ambiente di lavoro e il principio generale è che vada applicata la norma più cautelativa. Le sostanze in gioco, in particolare l'acido solforico, hanno il potere di causare danni permanenti anche a seguito di un unico episodio di esposizione acuta, pertanto il non procedere alla tecnica della captazione dovrebbe essere giustificato dalla messa in opera di procedure operative e di controllo dell'ambiente di lavoro che cautelino dalla possibilità che si verifichi un evento infausto.

La documentazione presentata relativamente alla gestione del processo produttivo non consente di avere elementi sufficienti ad una positiva valutazione di una deroga dalla tecnica indicata dalla normativa.

Tutto ciò premesso il Responsabile del Procedimento – considerati spirati i termini di cui all'art.14 ter comma 3 della Legge 7 agosto 1994 n. 241 nonché considerato quanto stabilito dal D. Lgs 152/2006 come modificato dal D.Lgs. n. 128/2010 per il procedimento specifico dell'Autorizzazione Integrata Ambientale

DETERMINA

La chiusura del procedimento recante "rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale per l'attività produttiva svolta nello stabilimento sito in Via Geirato 43 della Ditta Ossidal di Caccavaro Vincenzo ai sensi del D. Lgs 152/2006 come modificato dal D.Lgs. n. 128/2010".

VALUTA

Le risultanze della conferenza dei servizi così come espresse nelle premesse della presente relazione e prende atto:

- Della prevalenza delle posizioni favorevoli;
- Delle condizioni e prescrizioni ritenute necessarie;
- Dell'assenza di motivati dinieghi.

DA' ATTO

che l'istanza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con provvedimento dirigenziale n. 5096/98721 del 14.09.2007, per le attività svolte nell'insediamento produttivo sito in Via Geirato 43 nel Comune di Genova, presentata dal Sig. Vincenzo Caccavaro,, in qualità di titolare della Ditta Ossidal, può essere accolta con le prescrizioni impartite dalla conferenza dei servizi, in particolare

- captazione a bordo vasca delle seguenti lavorazioni:
 - decapaggio (vasche 2 e 3)
 - ossidazione (vasche 6 e 8)
 - fissaggio a caldo (vasca 20)

le emissioni dovranno poi essere convogliate all'esterno tramite condotto di espulsione che garantisca la possibilità di prelievo ed analisi dell'emissione secondo la normativa e le norme tecniche vigenti ed in uso. Dovrà essere garantito un accesso sicuro al punto di prelievo per lo svolgimento delle analisi.

- Il cronoprogramma di messa a punto e presentazione del progetto e di esecuzione degli interventi previsti dovrà comunque rispettare le seguenti scadenze temporali:
 - fase 1: esecuzione di monitoraggi in ambiente di lavoro condotte dall'azienda in accordo ed alla presenza degli Enti che partecipano al procedimento **entro 3 mesi** dalla data di notifica del provvedimento di autorizzazione,
 - fase 2: valutazione delle analisi effettuate e riesame del progetto di captazione a suo tempo presentato alla luce dei risultati delle analisi stesse **entro 6 mesi** dalla data di notifica del provvedimento di autorizzazione,
 - fase 3: presentazione del progetto definitivo rivisto nella fase 2 **entro 9 mesi** dalla data di notifica del provvedimento di autorizzazione,
 - fase 4: esecuzione del progetto e messa in opera delle opere di captazione e convogliamento **entro 3 anni** dalla data di emissione del provvedimento di autorizzazione.
- Qualora in fase di collaudo emergessero superiori ai limiti della vigente normativa negli effluenti captati dovrà essere installato a valle un impianto di abbattimento degli inquinanti presenti il cui progetto va comunque elaborato e presentato unitamente al progetto dell'impianto di captazione.
- Sono stabiliti limiti e prescrizioni relativi ai comparti ambientali come da normativa di settore vigente e come ribaditi nei pareri pervenuti relativi ai singoli comparti.
- Riguardo al comparto inquinamento acustico dovrà essere presentata una valutazione di impatto acustico correlata alle modifiche impiantistiche previste da presentarsi unitamente al progetto di captazione fumi. Entro 3 mesi dall'entrata in esercizio dell'impianto captazione ed espulsione fumi dovrà essere effettuata una verifica fonometrica delle valutazioni previsionali e del rispetto dei limiti stabiliti dalla vigente normativa.
- Il Piano di Monitoraggio è dettato da quanto previsto nel documento predisposto da ARPAL, così come modificato in sede di conferenza dei servizi.

Il responsabile del procedimento
Dott.ssa Franca Stragapede

ALLEGATO 3

Limiti, Prescrizioni e Piano di Monitoraggio e Controllo

SEZIONE 1: LIMITI E PRESCRIZIONI

Tutti gli interventi di manutenzione, i disservizi, etc. relativi a ciascuno dei diversi comparti ambientali dovranno essere riportati su apposito registro generale di conduzione degli impianti, preventivamente vistato dalla Provincia.

Il registro dovrà essere conservato per almeno 5 anni dall'ultima registrazione e messo a disposizione per eventuali controlli da parte degli Enti preposti.

1. Emissioni in atmosfera

1.A. Quadro dei limiti

Le emissioni derivanti dalle lavorazioni galvaniche dovranno essere contenute entro i seguenti limiti, espressi in mg/m³ a 0 °C e 1013 hPa:

- ◆ materiale particolato 5 mg/m³
- ◆ metalli 5 mg/m³
- ◆ nebbie alcaline (esprese come NaOH) 10 mg/m³
- ◆ nebbie acide (esprese come HCl) 10 mg/m³

L'emissione ED derivante dalla linea di lucidatura dovrà essere contenuta entro il seguente limite:

- ◆ materiale particolato 10 mg/m³

1.B. Quadro dei monitoraggi

Con frequenza annuale, l'Azienda dovrà sottoporre l'emissione E1 a verifica analitica, mediante rilevamento analitico sperimentale, da effettuarsi adottando le metodologie riportate nel quadro successivo.

Tabella 1 -Inquinanti monitorati (emissioni convogliate)

Sigla emissione	Fase di origine emissione	Parametri	Metodo di misura	Frequenza
ED	Lucidatura superficiale dei metalli	Polveri	UNI EN 13284-1	Annuale

Tabella 2 -Emissioni diffuse (fino ad adeguamento)

Descrizione	Punto di emissione	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo
Emissioni di Cobalto e Stagno	Tra vasca 10-11 (elettrocolorazione e colorazione bronzo 1) - T 20-21°C	Nessuna	Analisi ambiente lavoro	Biennale
Emissione di nebbie acide	Vasca n. 6 (ossidazione) T 20-21°C	Impiego di schiumogeno con aumento della tensione di vapore e posizionamento in superficie di sfere di polipropilene	Verifica adeguato quantitativo schiumogene e sfere propilene	Mensile
			Analisi ambiente lavoro	Annuale fino ad adeguamento
Emissione di nebbie acide	Vasca n. 8 (ossidazione) T 20-21°C	Impiego di schiumogeno con aumento della tensione di vapore e posizionamento in superficie di sfere di polipropilene	Verifica adeguato quantitativo schiumogene e sfere propilene	Mensile
			Analisi ambiente lavoro	Annuale fino ad adeguamento

Descrizione	Punto di emissione	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo
Emissione di nebbie alcaline	Vasca n. 2 (satinatura 1) T 50°C	Posizionamento in superficie di sfere di polipropilene Cappa di aspirazione attiva	Analisi ambiente lavoro	Annuale fino ad adeguamento avvenuto
Emissione di nebbie alcaline	Vasca n. 3 (satinatura 2) T 50°C	Posizionamento in superficie di sfere di polipropilene Cappa di aspirazione attiva	Analisi ambiente lavoro	
Emissioni di Nichel	Vasca n. 20 (fissaggio) T 90-95°C	Posizionamento in superficie di sfere di polipropilene	Analisi ambiente lavoro	

Tabella 2 bis – Emissioni convogliate post adeguamento-Inquinanti monitorati

Emissione	Origine emissione	Parametro	Metodo di analisi	Frequenza
Emissione di nebbie acide	Vasche trattamento acidi	Nebbie Acide	DM 25/8/2000	Annuale
		Polveri	UNI EN 13284-1	
		Metalli	UNI EN 14385	
Emissione di nebbie alcaline	Vasche trattamenti basici	Nebbie Basiche	NIOSH 7401	Annuale
		Polveri	UNI EN 13284-1	
ED	Linea lucidatura superficiale dei metalli	Polveri	UNI EN 13284-1	Annuale

1.C. Quadro delle prescrizioni

1. Entro 90 giorni dalla notifica del presente provvedimento di autorizzazione la ditta dovrà eseguire dei nuovi campionamenti negli ambienti di lavoro relativamente ai principali inquinanti presenti, deducibili dalle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati e scegliendoli in relazione alla loro pericolosità, anche considerando che vi è l'imminente necessità di ripeterli ai sensi del Dlgs 81/2008 e smi.

A tale proposito, la ditta dovrà effettuare le seguenti analisi in ambiente di lavoro:

- i. Prossimità vasche 2,3 e 20 analisi di nebbie basiche;
- ii. Prossimità vasche 6 e 8 analisi di nebbie acide
- iii. Prossimità vasche 10 e 11 analisi di metalli cobalto e stagno
- iv. Prossimità vasca 20 analisi metallo nichel.

2. Le operazioni di campionamento ed analisi di cui al precedente punto 1. dovranno avvenire alla presenza di personale ARPAL, ASL 3 Genovese o Provincia di Genova. A tale proposito la ditta dovrà inviare – entro 30 giorni dal ricevimento del presente provvedimento di autorizzazione – un cronoprogramma di esecuzione delle verifiche di cui al precedente punto 1.

i campionamenti dovranno essere eseguiti durante le reali condizioni operative di lavoro e differenziati per tutte le lavorazioni possibili.

3. Per le verifiche di cui al precedente punto 1 dovranno essere utilizzate le seguenti metodiche analitiche;

- Nebbie alcaline : metodo NIOSH 7401
- Acidi inorganici : metodo NIOSH 7903
- Metalli nelle polveri: metodo NIOSH 7300

L'utilizzo di metodi alternativi a quelli indicati dovrà essere preventivamente concordato con la Provincia di Genova prima dello svolgimento di qualunque attività di controllo.

Le risultanze delle verifiche di cui al precedente punto 1 dovranno essere consegnate agli enti (provincia di Genova, ASL 3 Genovese e ARPAL) per le opportune valutazioni entro i 30 giorni successivi alla scadenza indicata al punto 1.

4. Gli enti si riservano di valutare le analisi di cui al precedente punto 1 e di fare le debite considerazioni sulle stesse, richiedendo eventuali implementazioni al progetto di captazione a bordo vasca delle emissioni , entro 180 giorni dalla notifica del presente provvedimento
5. Entro nove mesi dalla notifica del presente provvedimento la Ditta dovrà presentare alla Provincia di Genova il progetto definitivo di captazione ed allontanamento dall'ambiente di lavoro delle emissioni derivanti dalle vasche 2, 3, 6, 8 e 20, completo di crono programma di attuazione delle opere e corredato delle caratteristiche tecniche dettagliate dello scrubber a due stadi (per l'abbattimento delle sostanze acide e basiche) che dovrà essere immediatamente installato in caso di superamento dei limiti in emissione previsti dalla normativa vigente a seguito di esecuzione del collaudo analitico;
6. entro tre anni dalla notifica del presente provvedimento la ditta dovrà:
 - a. installare l'impianto di aspirazione ed allontanamento all'esterno dell'ambiente di lavoro delle emissioni derivanti dalle vasche 2, 3, 6, 8 e 20, così come individuato al punto 5
 - b. predisporre apposito ed adeguato camino di espulsione dei fumi in grado di garantire la campionabilità dell'effluente secondo le norme tecniche vigenti e l'accesso sicuro dell'operatore per il prelievo del campione da sottoporre ad analisi (norma UNI EN 15259:2008)
 - c. effettuare il collaudo analitico da eseguirsi all'emissione/emissioni derivante/i dall'impianto/i di aspirazione ed allontanamento all'esterno dell'ambiente di lavoro dei fumi derivanti dalle vasche 2, 3, 6, 8 e 20 per la determinazione dei seguenti parametri:
 - Polveri;
 - Nebbie acide (esprese come acido solforico)
 - Nebbie alcaline (esprese come NaOH)
 - metalli
 - d. i campionamenti di cui al punto b., dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio, e dovranno avvenire secondo le seguenti metodiche:

Manuale U.N. I.CHIM. n. 158/1988	Misure alle emissioni. Strategie di campionamento e criteri di valutazione.
Norma UNI EN 10169:2001	Misure alle emissioni. Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di Pitot.
Norma UNI EN 13649:2002	Determinazione della concentrazione in massa di singoli composti organici in forma gassosa. Metodo mediante carboni attivi e desorbimento con solvente.
Norma UNI EN 15259:2008	Emissioni da sorgente fissa. Requisiti delle sezioni e dei siti di misurazione e dell'obiettivo, del piano e del rapporto di misurazione
Norma UNI EN 13284 – 1: 2003	Emissione da sorgente fissa. Determinazione della concentrazione in massa di polveri in basse concentrazioni – metodo manuale gravimetrico.
Manuale U.N. I.CHIM. n. 723/1986 UNI EN 14385:2004	Emissioni da sorgente fissa. Determinazione dell'emissione totale di metalli.
ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25.08.2000 allegato 2)	Acidi inorganici (acido solforico, acido nitrico, acido fosforico)
Nebbie basiche (esprese come KOH o NaOH)	NIOSH 7401.

L'utilizzo di metodi alternativi a quelli indicati dovrà essere preventivamente concordato con la Provincia di Genova prima dello svolgimento di qualunque attività di controllo

- e. in caso di superamento dei limiti previsti dal successivo punto 8. le lavorazioni a monte dovranno essere immediatamente sospese e non potranno essere riprese fino all'installazione dell'impianto di depurazione proposto dalla Ditta al punto 1;
- f. eseguire, a seguito dell'eventuale installazione del succitato sistema di depurazione, un nuovo collaudo analitico a monte ed a valle dell'impianto di abbattimento per la determinazione dei parametri già individuati precedentemente;

7. ogni modifica strutturale dovrà essere comunicata alla Provincia e ad ARPAL, così come i risultati dei collaudi la cui effettuazione andrà comunicata con un anticipo di 15 giorni.
8. la Ditta dovrà contenere le emissioni derivanti dalle lavorazioni galvaniche entro i seguenti limiti, espressi in mg/m³ a 0 °C e 1013 hPa:
 - ◆ materiale particellare 5 mg/m³
 - ◆ metalli 5 mg/m³
 - ◆ nebbie alcaline (esprese come NaOH) 10 mg/m³
 - ◆ nebbie acide (esprese come HCl) 10 mg/m³
9. la Ditta dovrà contenere l'emissione ED derivante dalla linea di lucidatura entro il seguente limite:
 - ◆ materiale particellare 10 mg/m³
10. la Ditta dovrà eseguire con frequenza annuale verifiche analitiche all'emissione ED per la determinazione del parametro materiale particellare. Le risultanze degli accertamenti analitici dovranno essere conservate presso lo stabilimento per almeno 5 anni a disposizione degli enti di controllo;
11. la Provincia di Genova si riserva di regolamentare le modalità di gestione del sistema di abbattimento, qualora fosse necessaria la sua installazione;
12. con frequenza almeno mensile, la Ditta dovrà eseguire la manutenzione ordinaria al sistema di depurazione asservito ai diversi macchinari utilizzati nella linea di lucidatura preventiva dei pezzi, consistente nella verifica dello stato di manutenzione del sistema filtrante e nell'asportazione del materiale particellare accumulato nei sacchi di raccolta. La manutenzione straordinaria del suddetto sistema di depurazione, consistente nella sostituzione delle due maniche filtranti, dovrà essere effettuata quando necessario;
13. con frequenza almeno mensile la Ditta dovrà eseguire la manutenzione ordinaria al sistema di depurazione (ciclone) asservito alla vecchia linea di lucidatura, consistente nella verifica dello stato di efficienza del sistema filtrante;
14. In caso di disservizio degli impianti di abbattimento asserviti ai macchinari della linea lucidatura preventiva dei pezzi, le lavorazioni a monte dovranno essere immediatamente sospese e non potranno essere riprese fino al ripristino della funzionalità degli impianti di abbattimento stesso. In ogni caso, la Ditta non potrà procedere ad installazioni di condotti di by pass degli impianti di abbattimento;
15. gli esiti delle manutenzioni ordinarie e/o straordinarie eseguite agli impianti di abbattimento asserviti ai macchinari delle linee di lucidatura preventiva dei pezzi, dovranno essere annotati su apposito registro di conduzione dell'impianto.

2. Scarichi idrici

2.A. Quadro degli scarichi

Dall'insediamento sono originati i seguenti scarichi di acque reflue:

Scarico S1, emissione in fognatura dei reflui industriali; Scarico S2, emissione in fognatura dei reflui domestici; Scarico S3, scarico di acque meteoriche derivanti dai tetti dell'insediamento il quale non ha piazzali. Non sono presenti acque di dilavamento piazzali.

scarico	tipologia	destinazione	frequenza
S1	reflui industriali	pubblica fognatura	annuale
S2	reflui domestici	pubblica fognatura	non soggetti ad autorizzazione
S3	acque meteoriche derivanti dai tetti dell'insediamento		non soggetti ad autorizzazione

2.B. Quadro dei Limiti

Lo scarico di acque reflue industriali S1 dovrà essere conforme alla disciplina degli scarichi di acque reflue dettata alla Parte III del D. Lgs. 152/06.

Lo scarico dovrà rispettare i limiti di cui alla colonna II della Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D. Lgs. 152/06.

2.C. Quadro dei monitoraggi

Con frequenza annuale, l'Azienda dovrà sottoporre lo scarico di acque reflue industriali a verifica analitica, mediante rilevamento analitico sperimentale, da effettuarsi adottando le metodologie riportate nel quadro successivo.

punto di campionamento	parametri	metodo di misura	frequenza	modalità di registrazione dei controlli effettuati
S1	pH, SST, COD, alluminio, ferro, zinco, tensioattivi totali	campioni medi composti sulle tre ore (metodiche IRSA-CNR)	annuale	archiviazione certificato analitico

2.C. Quadro delle prescrizioni

1. L'impianto di depurazione dovrà essere tenuto in perfetta efficienza al fine di assicurare un corretto trattamento delle acque reflue.
2. dovranno sempre essere resi accessibili gli impianti e lo scarico alle Autorità di controllo per l'effettuazione di campionamenti e sopralluoghi;
3. il contatore volumetrico e misuratore di portata allo scarico dovrà essere tenuto in perfetta efficienza. In caso di disservizio o sostituzione, dovrà essere annotato sul quaderno di registrazione la data e l'ora del disservizio o della sostituzione, nonché il valore segnato dalla contatore sostituito e quello segnato dal contatore nuovo;
4. il contatore volumetrico e misuratore di portata in ingresso all'impianto dovrà essere tenuto in perfetta efficienza. In caso di disservizio o sostituzione, dovrà essere annotato sul quaderno di registrazione la data e l'ora del disservizio o della sostituzione, nonché il valore segnato dalla contatore sostituito e quello segnato dal contatore nuovo;
5. dovranno essere effettuate con cadenza annuale, analisi su campioni prelevati allo scarico S1 relativamente ai seguenti parametri: pH, SST, COD, Al, Fe, Zn, tensioattivi totali;
6. le analisi di cui al precedente punto 4 dovranno essere eseguite con metodiche IRSA-CNR su campioni medi composti nell'arco delle tre ore, o su tempi diversi da giustificarsi in relazione al ciclo di depurazione in modo espresso sul certificato di analisi. Le analisi dovranno essere eseguite da Tecnico abilitato e i risultati dovranno essere corredati dalla descrizione dello stato di funzionamento dell'impianto di depurazione e delle modalità di campionamento;
7. non sarà consentito lo scarico di acque, provenienti da attività ed impianti non espressamente contemplati nella presente autorizzazione. L'eventuale necessità di trattare acque di processo diverse dovrà essere preventivamente comunicata all'Autorità competente. Qualunque ampliamento e/o modifica sostanziale dell'impianto di depurazione o del ciclo produttivo che determini variazioni della qualità e della quantità delle acque da sottoporre a trattamento, dovrà essere preventivamente autorizzato dall'Autorità competente, fermo restando l'osservanza delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione al momento in vigore;
8. il titolare dello scarico, dovrà annotare sul registro di conduzione dell'impianto quanto previsto dal Piano di monitoraggio in relazione alla gestione dell'impianto di depurazione e dell'attività dello scarico.

3. Produzione e gestione di rifiuti

La produzione di rifiuti, da quanto risulta dal P.D. n. 5069 del 14.09.2007 e dalla documentazione trasmessa dalla Ditta, risulta essere la seguente:

1. CER 190205*: fanghi secchi prodotti dall'impianto di trattamento chimico-fisico delle acque. Lo stoccaggio avviene in sacchetti di polipropilene con capacità di 80 l resistenti sia ad agenti chimici che ad agenti atmosferici forniti di chiusura ermetica posizionati in contenitori in plastica da 250 l (attualmente n. 24) ubicati in area esterna sotto ad una tettoia. Volume massimo in stoccaggio: **10 m³**. Ogni contenitore può alloggiare due sacchetti. Tale area risulta recintata e segnalata con segnalata con cartelli di pericolo, il fondo del sito è asfaltato ed impermeabile. Il rifiuto è destinato a smaltimento (D13);
2. CER 170402: rottami di alluminio da trattamento elettrolitico superfici metalliche. Lo stoccaggio avviene in balle previo compattamento con pressa. Il sito di stoccaggio è costituito da un locale chiuso, presso l'area di stoccaggio merci. Il rifiuto ha come destinazione il recupero (R4);
3. CER 120117: materiale abrasivo di scarto derivante dalla pulizia manuale dei filtri del ciclone e del nuovo impianto di lucidatura. Rifiuto è stato classificato come non pericoloso. La gestione di tale rifiuto prevede lo stoccaggio in sacchetti di polipropilene da 80 l chiusi resistenti sia ad agenti chimici che ad eventuali agenti atmosferici posti nell'area esterna dove sono depositati anche i fanghi di cui al punto 1. Volume massimo in stoccaggio: **20 m³**

Altre tipologie di rifiuti quali prodotte occasionalmente:

1. CER 160601*: batterie al piombo. Derivanti dalla manutenzione di un muletto in dotazione all'impianto. La sostituzione avviene ogni 4 - 5 anni. La gestione di tale rifiuto prevede la possibilità di eseguirne l'avvio a recupero con onere a carico del manutentore o eventualmente con onere a carico della ditta stessa con o senza stoccaggio provvisorio (in questo caso le batterie verrebbero stoccate nell'area esterna sotto la tettoia su fondo asfaltato);
2. CER 170405: ferro e acciaio derivante da sostituzione e modifiche di impianti. La gestione di tali rifiuti è del tutto analoga ai rottami di alluminio.

Gestione degli imballaggi delle materie prime: vengono o restituiti ai fornitori (imballaggi in legno, imballaggi primari costituiti da fusti di sostanze chimiche) o riutilizzati per il confezionamento dei prodotti finiti (imballaggi secondari in plastica).

Sarà valutata la possibilità di inserire una torre di abbattimento o di uno scrubber orizzontale di lavaggio sull'impianto di aspirazione vapori delle vasche trattamenti galvanici (satinatura chimica), in tale caso le acque di lavaggio saranno raccolte ed avviate al depuratore già funzionante.

3.A. Quadro dei rifiuti prodotti

Elenco produzione rifiuti:

Descrizione rifiuto	CER	Destinazione
Fanghi prodotti da impianto trattamento chimico-fisico acque	190205*	smaltimento
Materiale abrasivo scarto	120117	smaltimento
Rottami d'alluminio	170402	Recupero

Per la posizione degli stoccaggi si fa riferimento alla planimetria allegata al presente Provvedimento (Allegato 4).

3.B. Quadro delle prescrizioni

1. L'azienda dovrà minimizzare la produzione di rifiuti e comunque recuperare i rifiuti solidi o liquidi e le acque reflue o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, eliminare tali rifiuti evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, nel rispetto della normativa vigente in materia.
2. I rifiuti prodotti nell'insediamento potranno essere stoccati secondo le modalità riportate nella tabella seguente:

Descrizione rifiuto	CER	Volume max di stoccaggio	Tempi max di stoccaggio	Modalità dello stoccaggio	destinazione
Fanghi prodotti da impianto trattamento chimico-fisico acque	190205*	10 m ³	1 anno	in sacchetti di polipropilene con capacità di 80 l resistenti sia ad agenti chimici che ad agenti atmosferici forniti di chiusura ermetica posizionati in contenitori in plastica ubicati in area esterna sotto ad una tettoia.	D13
Materiale abrasivo scarto	120117	20 m ³	1 anno	in sacchetti di polipropilene da 80 l chiusi resistenti sia ad agenti chimici che ad eventuali agenti atmosferici posti nell'area esterna	D13
Rottami d'alluminio	170402	Da definire	1 anno	In ambiente chiuso, presso l'area di stoccaggio merci	R4

3. La gestione di rifiuti non compresi tra le tipologie elencate nella tabella di cui al punto 1 dovrà avvenire in regime di "deposito temporaneo" nel rispetto delle condizioni stabilite dall'art. 183, comma 1, lettera bb) del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

4. L'Azienda dovrà inviare i rifiuti prodotti ad impianti di recupero o di smaltimento debitamente autorizzati. Dove possibile dovrà privilegiare l'avvio a recupero degli stessi.
5. I siti di stoccaggio e i contenitori utilizzati per il deposito dei rifiuti, dovranno essere individuati con opportuni dispositivi (cartelli, etichette, targhe, segnaletica orizzontale ecc.) ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti la natura dei rifiuti stessi con i relativi CER.
6. Il deposito dei rifiuti nell'area esterna sotto la tettoia su fondo impermeabilizzato dovrà essere effettuato utilizzando contenitori rigidi muniti di coperchio o sacchetti ermetici di plastica impermeabili di idonee caratteristiche in relazione alle proprietà chimico fisiche dei rifiuti.
7. Il deposito dei rifiuti prodotti regolarmente dall'azienda dovrà avvenire nelle posizioni definite nella planimetria allegata. Diverse localizzazioni e modalità di gestione degli stoccaggi di rifiuti rispetto a quanto previsto dalla presente autorizzazione, dovranno essere preventivamente comunicate alla Provincia per le opportune valutazioni.
8. Tutti i rifiuti pericolosi dovranno essere stoccati al coperto su basamenti impermeabilizzati, per gli stessi dovranno essere rispettate le norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose.
9. I vari recipienti adibiti allo stoccaggio dei rifiuti dovranno possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità del contenuto e dovranno essere provvisti sia di idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto sia di dispositivi atti a rendere sicure ed agevoli le operazioni di carico, scarico e movimentazione. L'eventuale stoccaggio di rifiuti liquidi pericolosi, fatto salvo quanto previsto dal D.M. 392/96 per gli oli esausti, deve prevedere l'impiego di un bacino di contenimento di capacità pari a quella del contenitore impiegato oppure in caso di impiego di più contenitori all'interno dello stesso bacino, lo stesso dovrà avere una capacità pari ad almeno 1/3 del volume totale e in ogni caso non inferiore al volume del contenitore di maggiore capacità.
10. Lo stoccaggio dei vari rifiuti prodotti dovrà essere eseguito in modo tale da consentire una facile ispezionabilità ed una sicura movimentazione. Dovrà essere evitata commistione tra rifiuti e materie prime i cui depositi dovranno essere ben distinguibili;
11. Lo stoccaggio dei rifiuti in aree esterne deve avvenire in modo tale da impedire il dilavamento e la dispersione degli stessi a causa degli agenti atmosferici. In particolare, lo stoccaggio in cumuli deve avvenire su basamenti impermeabilizzati che permettano la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante utilizzando dispositivi anche mobili per la copertura dei rifiuti. L'eventuale impiego di cassoni scarrabili dovrà prevedere l'impiego di dispositivi di copertura dei rifiuti anche mobili. La copertura potrebbe non essere necessaria per i soli rifiuti solidi non soggetti a rilasci di contaminanti né a fenomeni di dispersione o di alterazione da parte degli agenti atmosferici (es. imballaggi in legno non contaminato).
12. Le aree esterne dovranno essere mantenute sgombre da rifiuti al di fuori delle aree adibite al deposito degli stessi secondo le modalità previste dal presente documento.
13. Dovrà essere mantenuta efficiente l'impermeabilizzazione delle aree di stoccaggio dei rifiuti.
14. Eventuali acque reflue non disciplinate ai sensi del D. Lgs 152/2006, Parte III, dovranno essere gestite come rifiuto.
15. Eventuali spandimenti accidentali di rifiuti dovranno essere assorbiti con prodotti specifici ad alto assorbimento il cui residuo dovrà essere avviato a smaltimento. A tal fine idonei materiali devono essere sempre tenuti in deposito presso l'insediamento per far fronte a situazioni contingenti
16. Nel caso di produzione di rifiuti speciali non pericolosi a cui la codifica attribuisce una voce a specchio, dovrà essere eseguita la caratterizzazione analitica atta ad escluderne la pericolosità. Tale caratterizzazione dovrà essere svolta all'atto della produzione nel caso di rifiuti prodotti occasionalmente. Nel caso di rifiuti prodotti con regolarità la caratterizzazione dovrà essere svolta almeno una volta entro un anno del rilascio del rinnovo dell'A.I.A. e successivamente in corrispondenza di variazioni della tipologia delle materie prime o del processo produttivo.
17. I referti analitici, redatti da tecnici abilitati, dovranno essere trasmessi a Provincia di Genova e ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova.
18. Il certificato analitico relativo all'analisi di caratterizzazione deve contenere:
 - l'indicazione di chi ha effettuato il campionamento (produttore o addetto al laboratorio e metodica)
 - la denominazione precisa del rifiuto (non solo quella del CER)
 - esauriente descrizione del rifiuto (aspetto, colore, esame organolettico, omogeneità o meno, etc.)
 - la determinazione dei parametri rilevati sia ai fini della classificazione che dello smaltimento
 - l'indicazione dei metodi analitici usati
 - i limiti di concentrazioni applicabili al caso

– le frasi di rischio applicabili alle sostanze.

Il giudizio di classificazione dovrà contenere (ad es. in base alle sostanze utilizzate nel ciclo produttivo che ha prodotto il rifiuto) il motivo per cui sono stati selezionati i parametri analizzati e a quali sostanze si è fatto riferimento per decretare se il rifiuto è pericoloso o non pericoloso.

4. Inquinamento acustico

4.A. Quadro dei limiti

Il quadro di riferimento, ai sensi dell'art. 7 c. 3 del D. Lgs 59/2005, è quello definito dalla L. 447/95 e dal D.P.C.M. 14.11.1997.

Relativamente ai limiti assoluti alla rumorosità nell'ambiente esterno, l'azienda è tenuta al rispetto dei limiti di zona introdotti con la classificazione acustica comunale vigente al momento del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Per l'individuazione della classe e dell'estensione territoriale delle aree a diversa classificazione acustica, il riferimento è rappresentato dalla classificazione acustica del Comune di Genova. In particolare, per l'area pertinenziale dello stabilimento i limiti assoluti di immissione da rispettare presso i recettori sono quelli di classe V, ovvero 70 dBA in periodo diurno e 60 dBA in periodo notturno.

4.B. Quadro dei monitoraggi

Parametro	Unità di misura	Frequenza	Modalità	Valore limite	Siti
Leq	dBA	triennale oppure a seguito di modifiche impiantistiche rilevanti o successivamente ad interventi di mitigazione acustica	D.M. 16.03.1998 UNI 10855	Definiti dalla classe acustica della zona in cui ricade il recettore	Confine dello stabilimento e aree circostanti

4.C. Quadro delle prescrizioni

1. Dovrà essere effettuata una valutazione dell'impatto acustico in relazione alle modifiche impiantistiche previste dal presente provvedimento da presentarsi unitamente al progetto di impianto captazione fumi dalle vasche di cui alle prescrizioni del presente provvedimento; entro il 90 giorni dal collaudo del citato impianto di aspirazione dovrà essere effettuato il primo monitoraggio acustico, da ripetersi quindi con cadenza triennale oppure a seguito di modifiche impiantistiche rilevanti o successivamente ad interventi di mitigazione acustica.
2. Le misure di livello acustico, effettuate da Tecnico Competente in Acustica Ambientale ai sensi della L. 447/1995, dovranno essere condotte presso il confine dello stabilimento e nei recettori più esposti nelle aree ad esso circostante; possono essere utilizzati i siti di misura già considerati nello studio acustico allegato all'istanza AIA (comprensivi dei siti sul perimetro esterno e quelli in corrispondenza degli edifici individuati come civ. 30 e civ. 36), integrati da nuovi punti ritenuti idonei (soprattutto in relazione alle misure presso, ovvero in facciata nel caso di edifici separati, i recettori più esposti).
3. L'azienda dovrà trasmettere i risultati del monitoraggio alla Provincia di Genova e all'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova entro il 31 maggio dell'anno solare immediatamente successivo all'anno di riferimento delle misure.
4. Ai sensi dell'art. 7 c. 6 e dell'art. 11 c. 2 del D. Lgs 59/2005 l'Azienda dovrà comunicare al Comune di Genova, con la stessa cadenza individuata al punto 2, i dati relativi ai controlli sulle emissioni sonore.
5. Tutte le modifiche della linea di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzioni ordinaria e straordinaria, devono essere attuate privilegiando, se possibile, interventi che portino ad una riduzione dell'emissione sonora complessiva dallo stabilimento e comunque verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione emissiva preesistente.
6. Qualora i livelli sonori, rilevati durante le campagne di misura di cui al punto 1, facciano riscontrare superamenti di limiti stabiliti dalla classificazione acustica, l'Azienda dovrà tempestivamente segnalare la situazione agli Enti preposti, ai sensi della L. 447/95 e della L.R. 12/98, all'ARPAL ed alla Provincia di Genova, quale Autorità Competente all'AIA ai sensi del D. Lgs 59/2005; inoltre l'Azienda dovrà elaborare e trasmettere agli stessi Enti un piano di interventi che consentano di riportare i livelli sonori al di sotto dei limiti previsti dalla Classificazione Acustica.

5. Energia

5.A. Quadro dei monitoraggi

Con cadenza annuale, l'Azienda dovrà effettuare il monitoraggio dei consumi energetici secondo lo schema seguente - consumi annuali totali dell'impianto riferiti all'anno solare precedente relativi a:

Parametro	Unità di misura	Frequenza	Modalità
Energia elettrica consumata	MWh	annuale	
consumi di ciascun combustibile solido liquido e/o gassoso in ingresso all'azienda	t / m ³	annuale	
consumo d'energia per unità di prodotto		annuale	

Gli esiti del monitoraggio dovranno confluire in una specifica sezione di monitoraggio energetico nella relazione annuale prevista dal Piano di monitoraggio.

5.B. Quadro delle prescrizioni

1. Con cadenza annuale l'Azienda dovrà predisporre la sezione di monitoraggio energetico della relazione annuale prevista dal Piano di monitoraggio, secondo quanto indicato al Quadro 5.A. e trasmettere la stessa alla Provincia di Genova e all'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova.
2. La sezione di monitoraggio energetico dovrà contenere:
 - le indicazioni delle modalità di misura delle quantità riportate al Quadro 5.A. o le modalità ed i parametri di calcolo delle quantità che non siano direttamente misurabili;
 - le eventuali variazioni dei consumi rispetto agli anni precedenti;
 - le eventuali modifiche delle caratteristiche delle unità di produzione di energia e gli interventi per il risparmio energetico attuati.
3. La presentazione della Relazione di monitoraggio energetico dovrà avvenire entro il 31 maggio, dell'anno solare successivo a quello di riferimento della relazione, per ciascun anno di validità dell'A.I.A..

6. Ulteriori disposizioni relative a situazioni di emergenza

Fatti salvi tutti gli obblighi e gli adempimenti derivanti dalle normative di settore, qui non esplicitamente richiamate, relative a situazioni di emergenza, in aggiunta a quanto eventualmente già specificato nei precedenti quadri prescrittivi relativi alle diverse componenti ambientali ed a quanto eventualmente già previsto dall'Azienda nelle proprie procedure, si ritiene opportuno prescrivere quanto indicato di seguito.

L'Azienda dovrà:

1. tenere uno o più registri ove annotare le eventuali situazioni di emergenza verificatesi, specificandone tipologia, data, ora, durata, cause, interventi effettuati, data e ora di ripristino delle condizioni di normalità.
Le registrazioni, conservate presso l'Azienda, dovranno essere messe a disposizione degli Enti di controllo.
2. comunicare agli Enti di controllo eventuali variazioni delle proprie procedure interne relative alla gestione delle emergenze.

7. Prescrizioni di ordine generale

Ai sensi del D. Lgs 59/2005 e richiamati i principi generali di cui all'articolo 3 del D. Lgs 59/2005, relativamente all'attività autorizzata dell'Azienda valgono le ulteriori prescrizioni di carattere generale indicate di seguito:

1. Il ciclo produttivo e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nelle relazioni tecniche, e successive integrazioni, allegate all'istanza per il rilascio dell'A.I.A. e per il rinnovo della medesima, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento;
2. Ogni modifica del ciclo produttivo e/o dei presidi e delle attività anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata alla Provincia di Genova ed all'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal D. Lgs 152/2006 ss mm ii, quale modifica sostanziale;

3. Tutti i macchinari, le linee di produzione ed i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in tutte le matrici ambientali devono essere sottoposti a periodici interventi di manutenzione.
4. I rifiuti solidi o liquidi e le acque reflue derivanti da tali interventi devono essere smaltiti nel rispetto della normativa vigente in materia;
5. Deve essere garantita la custodia continuativa dell'impianto;
6. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività ed il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e di ripristino ambientale;
7. L'Azienda ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessarie durante le fasi di gestione autorizzate;
8. Al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, l'Azienda deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e far raccogliere qualsiasi informazione necessaria;
9. L'Azienda deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica;
10. L'Azienda deve comunicare alla Provincia di Genova ed all'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova, 4 giorni lavorativi prima della esecuzione delle autoanalisi in concomitanza con le lavorazioni con l'impiego di vasche e quindi di scarico per consentire di effettuare campionamenti utili dal pozzetto di prelievo a scarico attivo, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli periodici delle emissioni;
11. Con frequenza annuale l'Azienda dovrà procedere ad effettuare gli autocontrolli previsti dal piano di monitoraggio e dalle prescrizioni per le diverse componenti;

Gli autocontrolli dovranno essere eseguiti nel periodo 01.01-31.12 di ogni anno.

Per i controlli relativi al solo anno 2013, quanto già effettuato anteriormente al rilascio del presente Provvedimento di rinnovo AIA, purché realizzato in conformità con quanto stabilito con il Provvedimento Dirigenziale n. 5096/98721 in data 14.09.2007, può essere considerato sostitutivo delle corrispondenti attività del piano di monitoraggio e controllo, come definito con il presente Provvedimento, relativo all'anno solare 2013.

SEZIONE 2: PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

1. L'Azienda dovrà effettuare i controlli periodici prescritti dal PMC, comunicando all'AC e ad ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova, con almeno 4 giorni lavorativi di anticipo, le date in cui intende effettuare tali controlli, per consentire l'eventuale presenza all'effettuazione dell'autocontrollo da parte degli Enti di controllo.
2. Il gestore dovrà predisporre un accesso a tutti i punti di campionamento e monitoraggio oggetto del Piano e dovrà garantire che gli stessi abbiano un accesso permanente, diretto, agevole e sicuro.
3. il gestore dovrà garantire che tutte le attività di campionamento e misura e di laboratorio siano svolte da personale specializzato e che il laboratorio incaricato, sia interno che esterno, utilizzi procedure e metodiche di campionamento ed analisi documentate e codificate conformemente norme tecniche riconosciute a livello internazionale (CEN, ISO, EPA) o nazionale (UNI, ISPRA o CNR-IRSA).
4. i certificati analitici dovranno essere corredati da idoneo verbale di campionamento che indichi modalità di campionamento, trasporto e conservazione del campione, nonché il riferimento alle condizioni di esercizio dell'impianto al momento del campionamento.
5. i rapporti di prova dovranno riportare l'indicazione dei limiti di rilevabilità e il calcolo dell'incertezza.
6. il PMC dovrà garantire un elevato grado di prevenzione e protezione dell'ambiente; qualora gli esiti dei monitoraggi non diano evidenza dell'efficacia degli autocontrolli, il Gestore dovrà attivare un procedimento di revisione del PMC, in base all'analisi delle non conformità (NC) rilevate.
7. il Gestore dovrà prevedere una procedura di valutazione degli esiti degli autocontrolli e di revisione del piano di monitoraggio. Tale procedura dovrà prevedere l'analisi delle NC e delle misure messe in atto al fine di ripristinare le condizioni normali e di impedire che le NC si ripetano, oltre che una valutazione dell'efficacia delle misure adottate.
8. il gestore dovrà effettuare una revisione annuale del PMC, sulla base degli esiti degli autocontrolli riferiti all'anno precedente, secondo quanto previsto dalla procedura interna di cui al punto 5. Il PMC revisionato

ovvero la conferma del PMC vigente dovrà essere inviato all'AC e all'ARPAL, entro il 31/05 di ogni anno, contestualmente la relazione annuale sugli del PMC.

9. il Gestore dovrà tener aggiornato un elenco delle apparecchiature e parti di impianto critiche per l'ambiente, nonché dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, per i quali dovrà definire annualmente un piano di manutenzione, che riporti la descrizione di ciascun intervento, la frequenza e le modalità di registrazione.

10. le attività di manutenzione di cui al punto precedente dovranno essere eseguiti secondo le modalità e le frequenze dettate dalle ditte fornitrici dei macchinari/apparecchiature/impianti. Tali attività dovranno essere registrate sul registro di conduzione dell'impianto, dove dovranno essere annotati, oltre alla data e alla descrizione dell'intervento, anche il riferimento alla documentazione di sistema ovvero al certificato rilasciato dalla ditta che effettua la manutenzione. Gli esiti di tale manutenzione e le valutazioni conseguenti dovranno essere inserite nella relazione annuale sugli esiti del PMC, nonché essere oggetto di valutazione in sede di revisione annuale del PMC.

11. Annualmente, entro il 31 maggio dell'anno successivo a quello di riferimento, l'Azienda dovrà trasmettere all'autorità competente e all'ARPAL una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo relativo all'anno solare precedente ed una relazione che evidenzi la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale.

12. La relazione di cui al punto precedente dovrà avvenire secondo le modalità indicate al capitolo "Comunicazioni degli esiti del piano di monitoraggio" del PMC.

13. Le spese occorrenti ai controlli programmati previsti dall'art. 29-decies comma 3 Parte II Titolo III-bis dello stesso decreto sono a carico del gestore, come stabilito dall'art. 33 comma 3-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i, Parte II Titolo V.

14. Il versamento delle spese dovrà essere effettuato dal gestore, entro il 31/01 di ogni anno, attraverso bonifico bancario a favore dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambiente Ligure. Le tariffe da applicare sono definite con DM 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" ed a seguito della D.G.R. n. 781 del 12 06 2009 inerente l'adeguamento e l'integrazione delle tariffe di cui al DM 24 aprile 2008.

15. Il piano di monitoraggio può essere soggetto a revisione, integrazioni o soppressioni in caso di modifiche che influenzino i processi e i parametri ambientali.

1 - COMPONENTI AMBIENTALI

1.1 - Consumi

Tabella 1 -Materie prime

Denominazione	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Idrossido di sodio	Satinatura 1 e 2 <i>Alla consegna</i>	Solido	Pesatura Trimestrale	kg	Quaderno di carico
Acido solforico	Neutralizzazione Ossidazione 1 e 2 Elettrocolorazione <i>Alla consegna</i>	Liquido	Pesatura Bimestrale	kg	Quaderno di carico
Stagno solfato	Elettrocolorazione <i>Alla consegna</i>	Solido	Pesatura Quadrimestrale	kg	Quaderno di carico
Stabilizzante Salmix NF 40	Elettrocolorazione <i>Alla consegna</i>	Liquido	Pesatura Trimestrale	kg	Quaderno di carico
Sodio bicarbonato	Neutralizzazione <i>Alla consegna</i>	Solido	Pesatura Trimestrale	kg	Quaderno di carico
Cobalto acetato	Colorazione bronzo 1 <i>Alla consegna</i>	Solido	Pesatura Trimestrale	kg	Quaderno di carico
Potassio permanganato	Colorazione bronzo 2 <i>Alla consegna</i>	Solido	Pesatura Quadrimestrale	kg	Quaderno di carico
Colorante nero LD 3386	Colorazione nera <i>Alla consegna</i>	Solido	Pesatura Trimestrale	kg	Quaderno di carico

Ferro ammonio ossalato	Colorazione oro <i>Alla consegna</i>	Solido	Pesatura Quadrimestrale	kg	Quaderno carico	di
Nichel solfato	Fissaggio <i>Alla consegna</i>	Solido	Pesatura Trimestrale	kg	Quaderno carico	di
Schiumogeno MG 25 NF	Sgrassaggio <i>Alla consegna</i>	Liquido	Pesatura Annuale	kg	Quaderno carico	di
Flocculante Tecno 11	Depurazione acque <i>Alla consegna</i>	Solido	Pesatura Annuale	kg	Quaderno carico	di
Battericida MG 29	Colorazione oro <i>Alla consegna</i>	Solido	Pesatura Biennale	kg	Quaderno carico	di
Acido ossalico	Colorazione oro <i>Alla consegna</i>	Solido	Pesatura Annuale	kg	Quaderno carico	di
Pasta abrasiva	Lucidatura metalli <i>Alla consegna</i>	Solido	Pesatura Annuale	kg	Quaderno carico	di

Tabella 2 - Risorse idriche

Fonte	Fase di utilizzo	Utilizzo	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Acquedotto	Trattamento elettrolitico metalli	Industriale	Contatore AMGA Rilevazione continua Registrazione annuale	m ³	Archiviazione documenti fiscali e inserimento del dato di consumo annuale nella relazione dei risultati del presente piano
Acquedotto	Servizi igienici	Sanitario	Contatore AMGA Rilevazione continua Registrazione annuale	m ³	

Tabella 3 - Combustibili

Tipologia	Fase di utilizzo	Metodo misura	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Metano	Produzione di calore per riscaldamento bagni di trattamento.	Contatore AMGA Rilevazione continua Registrazione annuale	m ³	Archiviazione documenti fiscali e inserimento del dato di consumo annuale nella relazione dei risultati del presente piano

1.2 - Emissioni in atmosfera

Tabella 4 - Inquinanti monitorati (emissioni convogliate)

Sigla emissione	Fase di origine emissione	Parametri	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
ED	Lucidatura superficiale dei metalli	Polveri	UNI EN 13284-1	Annuale	Archiviazione certificato analisi
	Sistema di abbattimento	Periodicità manutenzione	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione delle manutenzioni
	Ciclone e filtro a maniche	Trimestrale	Verifica dei filtri a manica	Mensile	Registro conduzione impianto

Tabella 5 -Emissioni diffuse (fino ad adeguamento)

Descrizione	Punto di emissione	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Emissioni di Cobalto e Stagno	Tra vasca 10-11 (elettrocolorazione e colorazione bronzo 1) - T 20-21°C	Nessuna	Analisi ambiente lavoro	Biennale	Archiviazione certificato di analisi
Emissione di nebbie acide	Vasca n. 6 (ossidazione) T 20-21°C	Impiego di schiumogeno con aumento della tensione di vapore e posizionamento in superficie di sfere di polipropilene	Verifica adeguato quantitativo schiumogeno e sfere propilene	Mensile	Registro manutenzioni
			Analisi ambiente lavoro	Annuale fino ad adeguamento avvenuto	Archiviazione certificato di analisi
Emissione di nebbie acide	Vasca n. 8 (ossidazione) T 20-21°C	Impiego di schiumogeno con aumento della tensione di vapore e posizionamento in superficie di sfere di polipropilene	Verifica adeguato quantitativo schiumogeno e sfere propilene	Mensile	Registro manutenzioni
			Analisi ambiente lavoro	Annuale fino ad adeguamento avvenuto	Archiviazione certificato di analisi
Emissione di nebbie alcaline	Vasca n. 2 (satinatura 1) T 50°C	Posizionamento in superficie di sfere di polipropilene Cappa di aspirazione attiva	Analisi ambiente lavoro	Annuale fino ad adeguamento avvenuto	Archiviazione certificati di analisi
Emissione di nebbie alcaline	Vasca n. 3 (satinatura 2) T 50°C	Posizionamento in superficie di sfere di polipropilene Cappa di aspirazione attiva	Analisi ambiente lavoro		Archiviazione certificati di analisi
Emissioni di Nichel	Vasca n. 20 (fissaggio) T 90-95°C	Posizionamento in superficie di sfere di polipropilene	Analisi ambiente lavoro		Archiviazione certificati di analisi

Tabella 5 bis – Emissioni convogliate post adeguamento-Inquinanti monitorati

Emissione	Origine emissione	Parametro	Metodo di analisi	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Emissione di nebbie acide	Vasche trattamento acidi	Nebbie Acide	DM 25/8/2000	Annuale	Inserimento certificati analitici nel report annuale con valutazione esiti
		Polveri	UNI EN 13284-1		
		Metalli	UNI EN 14385		
Emissione di nebbie	Vasche trattamenti basici	Nebbie Basiche	NIOSH 7401	Annuale	

Emissione	Origine emissione	Parametro	Metodo di analisi	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
alcaline		Polveri	UNI EN 13284-1		
ED	Linea lucidatura superficiale dei metalli	Polveri	UNI EN 13284-1	Annuale	

1. I campionamenti e le misure dovranno essere effettuati in concomitanza con il maggior carico operativo dell'impianto; la scelta delle fasi più significative e le relative condizioni di esercizio dell'impianto dovranno essere riportate all'interno del rapporto di prova;

2. La strategia di campionamento (tempi e numero di prelievi necessari) dovrà essere stabilita in accordo a quanto disposto dal manuale UNICHIM n°158/88;

3. I campionamenti e le misure dovranno essere svolte con i seguenti metodi:

- Postazioni di prelievo: UNI EN 15259.
- Velocità e portata: UNI 10169

- Umidità nella corrente gassosa: UNI 10169

4. I risultati degli autocontrolli svolti dal gestore dovranno essere corredati dalle seguenti informazioni:

- ✓ ditta, impianto, identificazione dell'emissione, fase di processo, condizioni di marcia e caratteristiche dell'emissione, classe di emissione;
- ✓ data del controllo;
- ✓ caratteristiche dell'effluente: temperatura, umidità, velocità; portata volumetrica e eventuale percentuale di ossigeno;
- ✓ area della sezione di campionamento;
- ✓ metodo di campionamento ed analisi, durata del campionamento;
- ✓ risultati della misura: per ogni sostanza determinata si dovrà riportare portata massica, concentrazione con relative unità di misura;
- ✓ condizioni di normalizzazione dei risultati della misura: tutti i risultati delle analisi relative a flussi gassosi convogliati devono fare riferimento a gas secco in condizioni standard di 273°K, 1 atm, e devono essere normalizzati al contenuto di ossigeno dei fumi (se previsto in autorizzazione).

Tali informazioni possono essere anche riportate in documenti quali verbali di prelievo, schede di misura e campionamento alle emissioni, ecc. che vengono allegati ai rapporti di prova o ai rapporti tecnici.

I referti analitici relativi agli autocontrollo dovranno essere allegati alla relazione annuale da inviare entro il 31 maggio dell'anno successivo a quello di riferimento.

6. I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve garantire il rispetto delle condizioni indicate dalle norme tecniche di riferimento (UNI EN 15259:2007 al punto 6.2.1), ovvero il bocchello deve essere posizionato almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità.

7. Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchelli secondo le indicazioni della norma UNI EN 15259:2007 al punto 6.2.2 ed Annex A.1.

8. Le prese per la misura ed il campionamento degli effluenti (dotate di opportuna chiusura) di cui saranno dotati i condotti per lo scarico in atmosfera, oltre ad avere le caratteristiche di cui al punto precedente, dovranno essere accessibili in sicurezza e mediante strutture fisse secondo quanto previsto dal D. Lgs. 81/2008 e s.m.i. e gli stessi condotti dovranno essere conformi a quanto previsto dal vigente regolamento comunale.

9. l'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito senza ritardi.

10. I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro (D. Lgs 81/08 e successive modifiche). L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni.

1.3 - Emissioni in acqua

Tabella 6 - Inquinanti monitorati

Sigla emissione	Tipologia scarico	Recettore	Parametro	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S1	Industriale	Fognatura	Volume scaricato (m ³)	Ad ogni attivazione dello scarico con indicazione della data	Registrazione su supporto informatico e inserimento dei dati nella relazione annuale confrontati con gli esiti dei monitoraggi degli anni precedenti
			pH, solidi sospesi totali, COD, alluminio, ferro, zinco, tensioattivi totali	Annuale	Annotazione su Registro conduzione impianto; Archiviazione certificati analitici e Inserimento nella relazione annuale degli esiti delle analisi, confrontati con il limite di legge e con gli esiti dei monitoraggi degli anni precedenti
S2	Civile	Fognatura			
S3	Meteoriche	Fognatura			

Lo scarico denominato S1, descritto nella tabella sopra deve rispettare i limiti tabellari imposti dalla Tabella 3, seconda colonna dell'allegato Allegato V alla parte III del D.lgs 152/06 ss.mm.ii..

Le analisi dovranno essere eseguite con metodiche APAT IRSA CNR: qualora il Gestore dovesse utilizzare metodiche analitiche differenti da quelle prescritte, dovrà presentare preventivamente all'Autorità competente e ad ARPAL una relazione di equivalenza dei metodi in uso per l'approvazione. Si precisa che in relazione ai criteri di equivalenza dei metodi per le analisi dei parametri dello scarico è da intendersi come equivalente un metodo che soddisfi ed espliciti i seguenti criteri di ordine generale:

- La specifica del metodo;
- Il valore del limite di rilevabilità;
- L'incertezza;
- Il valore del limite di quantificazione del procedimento per l'analita e la matrice oggetto dell'analisi.

Tabella 7 - Sistemi di depurazione

Sistema di trattamento	Modalità di controllo del processo	Frequenza controllo del processo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Omogeneizzazione	Controllo livello	Continua	Registrazione su supporto informatico e annotazione eventuali anomalie sul Registro di conduzione impianti
Correzione pH Flocculazione	Misurazione pH e verifica dosaggio flocculante organico	Continua	Registrazione su supporto informatico
Sedimentazione	Verifica pulizia fondo vasca	Settimanale	Registro di conduzione impianti

1.4 - Emissioni sonore

Tabella 8 - Rumore

Postazione di misura	Unità di misura	Modalità	Frequenza della misurazione	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Perimetro dello stabilimento	Leq dB (A)	D.M. 16.03.1998 Metodo UNI 10885	Triennale oppure a seguito di modifiche impiantistiche rilevanti o di interventi di mitigazione acustica	Archiviazione esiti fonometrie e rapporto rilevamento acustico – Inserimento degli esiti nella relazione annuale

1.5 - Rifiuti

Tabella 9 - Controllo rifiuti prodotti

Tipologia di intervento	Parametri	Frequenza	Modalità di registrazione
Analisi chimica* di classificazione per i rifiuti non pericolosi identificati da codice a specchio	I parametri da ricercarsi devono essere correlati al processo produttivo che genera il rifiuto e alle sostanze pericolose utilizzate	Annuale e ad ogni modifica del ciclo produttivo o delle sostanze utilizzate che potrebbero influire sulla pericolosità del rifiuto prodotto	Archiviazione certificati analitici e inserimento in relazione annuale di una valutazione su accertamenti effettuati sui rifiuti prodotti per cui si rimanda alle tabelle di cui al punto 4 dele presente piano
Analisi chimica per verifica conformità impianti di destino	DM 27/09/10 o comunque quelli richiesti dall'impianto di smaltimento	Almeno annuale o con la frequenza richiesta dal destinatario	

* nei casi in cui i rifiuti presentino caratteristiche morfologiche disomogenee da rendere impossibile eseguire un campionamento rappresentativo o se non sono disponibili metodi analitici, l'analisi chimica può essere sostituita da una caratterizzazione di base. Quest'ultima dovrà contenere l'indicazione precisa della composizione e delle caratteristiche specifiche dei rifiuti che lo hanno generato, incluse informazioni dettagliate sulla classificazione di pericolosità e i motivi che non consentono l'esecuzione del campionamento o dell'analisi. Per rifiuti costituiti da prodotti integri (es. prodotti chimici obsoleti) l'analisi chimica potrà essere sostituita da scheda di sicurezza.

2 GESTIONE DELL'IMPIANTO

2.1 - Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi

Il Gestore dovrà tener aggiornato un elenco delle apparecchiature e parti di impianto critiche per l'ambiente, nonché dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, per i quali dovrà definire annualmente un piano di manutenzione, che riporti la descrizione di ciascun intervento, la frequenza e le modalità di registrazione.

Tabella 10 - Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari

Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Ciclone	Verifica dei filtri a manica	Trimestrale	Archiviazione della certificazione della ditta esterna Annotazione su quaderno di conduzione degli impianti: data intervento, descrizione intervento, riferimento modulo del sistema di gestione interno o certificato ditta esterna in cui vengono descritte nel dettaglio le operazioni effettuate. Inserimento nella relazione annuale di
pHmetro	Taratura	Annuale	
Sistemi di pompaggio impianto trattamento acque	Verifica efficienza	Annuale	
Serbatoi	Prove di tenuta	In base alla ditta costruttrice e agli esiti degli	

		anni precedenti	un'analisi degli esiti delle verifiche effettuate ed eventuale conseguente proposta di modifica della tipologia degli interventi o delle relative frequenze
--	--	-----------------	---

* Gli interventi di manutenzione sono definitivi in base ai vari manuali d'uso, quando presenti, oppure alle istruzioni elaborate internamente.

Gli interventi di manutenzione riportati nella precedente tabella dovranno essere integrati con le manutenzioni delle apparecchiature/strumentazioni e impianti di cui all'elenco sopracitato.

2.2 - Indicatori di prestazione

Tabella 11 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Consumo d'acqua per unità di prodotto	m ³ /t	Annuale	Registrazione su fogli di calcolo degli esiti delle misure e inserimento nella relazione annuale del dato di efficienza e proposta di miglioramento
Consumo d'energia per unità di prodotto	MWh/t	Annuale	
Inquinante significativo in acqua per unità di prodotto (Alluminio)	mg/t	Annuale	
Produzione di fanghi (CER 190205*/190206) per unità di prodotto	t/t	Annuale	

*Prevedere indicatori aggiuntivi in grado di monitorare le prestazioni ambientali dell'azienda mediante gli autocontrolli. La scelta di tali indicatori dovrà essere basata sui riscontri ottenuti nel corso degli autocontrolli pregressi.

3 - ATTIVITÀ A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'ARPAL - Dipartimento Provinciale di Genova svolge, ai sensi del comma 3 dell'art. 11 del D.Lgs 59/05 e quindi con oneri a carico del gestore, le attività indicate nella seguente tabella.

Tabella 12 – Attività a carico dell'ente di controllo

Tipologia di intervento	Frequenza	Parametri	Numero di controlli da parte di ARPAL nell'arco della validità dell'AIA
Visita di controllo in esercizio	Biennale	-	2
Esame della Relazione Annuale	Annuale	-	
Campionamento e analisi acque reflue dello scarico S1	Due volte nell'arco di durata dell'AIA. Assistenza ai campionamenti in regime di autocontrollo (almeno una volta l'anno) per gli anni in cui non si effettuano i prelievi.	pH, solidi sospesi totali, COD, alluminio, ferro, zinco, tensioattivi totali	2 campionamenti 3 assistenze a autocontrolli
Campionamento e analisi emissioni (Emis. nebbie acide- Emis. nebbie alcaline)	Biennale (dalla data del collaudo)	Nebbie basiche, nebbie acide	assistenza al collaudo 1 o 2 campionamenti in base alla data di messa a regime, da decidersi successivamente al collaudo

Accesso ai punti di campionamento

Il gestore dovrà predisporre un accesso permanente, diretto, agevole e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio (qualora esistenti):

- effluente finale, così come scaricato all'esterno del sito
- punti di campionamento delle emissioni aeriformi
- punti di emissioni sonore nel sito
- area di stoccaggio dei rifiuti nel sito
- scarichi in acque superficiali
- pozzi sotterranei nel sito.

Il gestore dovrà inoltre predisporre un accesso a tutti gli altri punti di campionamento oggetto del presente Piano.

4 - COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO

Il Gestore ha il compito di validare, valutare, archiviare e conservare tutti i documenti di registrazione relativi alle attività di monitoraggio presso l'archivio dell'Azienda, comprese le copie dei certificati di analisi ed i risultati dei controlli effettuati da fornitori esterni.

Tutti i dati raccolti durante l'esecuzione del presente piano di monitoraggio e controllo dovranno essere conservati dall'Azienda su idoneo supporto informatico per almeno 5 anni e messi a disposizione per eventuali controlli da parte degli enti preposti.

Annualmente, entro il 31 maggio dell'anno successivo a quello di riferimento, l'Azienda dovrà trasmettere all'autorità competente e all'ARPAL una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo relativo all'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale. La valutazione di conformità comporta pertanto una comparazione statistica tra le misure, le relative incertezze e i valori limite di riferimento o requisiti equivalenti.

I valori delle misurazioni e dei dati di monitoraggio dipendono dal grado di affidabilità dei risultati e dalla loro confrontabilità, che dovranno pertanto essere garantiti.

La relazione annuale dovrà comprendere pertanto il riassunto e la presentazione in modo efficace dei risultati del monitoraggio e di tutti i dati e le informazioni relative alla conformità normativa, nonché alle considerazioni in merito a obiettivi di miglioramento delle prestazioni ambientali.

A tal fine il report dovrà contenere:

- a. Bilanci di massa/energetici, che tengano conto di una stima delle emissioni mediante calcoli basati su dati di ingresso dettagliati.
- b. Confronto dei dati rilevati con gli esiti degli anni precedenti e con i limiti di legge, ove esistenti. Dovrà essere commentato l'andamento nel tempo delle varie prestazioni ambientali e delle oscillazioni intorno ai valori medi standard. Ogni eventuale scostamento dai limiti normativi dovrà essere motivato, descrivendo inoltre le misure messe in atto al fine di garantire il ripristino delle condizioni di normalità.
- c. Quadro complessivo dell'andamento degli impianti nel corso dell'anno in esame (durata e motivazioni delle fermate, n. giorni di funzionamento medi per ogni mese). Gli esiti dei monitoraggi dovranno essere riferiti alle condizioni di esercizio degli impianti.
- d. Analisi degli esiti delle manutenzioni ai sistemi di prevenzione dell'inquinamento, riportando statistica delle tipologie degli eventi maggiormente riscontrati e le relative misure messe in atto per la risoluzione e la prevenzione.
- e. Sintesi delle eventuali situazioni di emergenza, con valenza ambientale, verificatesi nel corso dell'anno in esame, nonché la descrizione delle misure messe in atto al fine di garantire il ripristino delle condizioni di normalità.

In particolare l'Azienda dovrà comunicare annualmente, in occasione della predisposizione del report annuale sugli esiti del PMC:

1. le seguenti informazioni per ogni tipologia di sottoprodotto:

- quantitativi annui;
- descrizione del ciclo produttivo di destino e le modalità d'impiego.

2. i quantitativi di rifiuti prodotti, suddivisi per CER, con le indicazioni di smaltimento, nonché tutte le informazioni in merito alla caratterizzazione e alla classificazione di ciascun rifiuto. Tali dati dovranno essere raccolti in tabelle excel, secondo il formato di seguito riportato:

Rifiuti prodotti

CER*	DESCRIZIONE RIFIUTO	FASE DEL PROCESSO DA CUI SI ORIGINA	PRODUZIONE ANNUA (Kg o t)	N° CONFERIMENTI ANNUI	TIPOLOGI A IMPIANTI DI DESTINO	RIF. CERTIFICATO ANALITICO **PER VERIFICA CONFERIBILITA' IMP. DEST. (ove richiesto)

*definizione precisa del rifiuto (non solo la denominazione del CER)

**Allegare certificati analitici

Classificazione dei rifiuti pericolosi

CER	DESCRIZIONE PROCESSO CHE GENERA IL RIFIUTO	SOSTANZE UTILIZZATE*	SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI NEL RIFIUTO	FRASI DI RISCHIO	CLASSI DI PERICOLO	RIF. ALL'EVENTUALE CERTIFICATO ANALITICO **

**Allegare schede di sicurezza

***Allegare certificati analitici

Classificazione dei rifiuti con codice a specchio

CER	DESCRIZIONE PROCESSO CHE GENERA IL RIFIUTO	SOSTANZE UTILIZZATE*	SOSTANZE PRESENTI NEL RIFIUTO	CONCENTRAZION I (mg/Kg)	MOTIVAZIONI DELLA NON PERICOLOSITA ,	RIF. CERTIFICATO ANALITICO **

**Allegare schede di sicurezza

***Allegare certificati analitici

Per gli anni successivi al primo dovrà essere predisposta anche una tabella comparativa dei quantitativi prodotti per ogni CER.

I dati relativi al monitoraggio dovranno essere trasmessi anche su supporto informatico. In particolare le tabelle riassuntive dovranno essere elaborate in formato .xls e potranno essere corredate da opportuni grafici. ARPAL si riserva di fornire successivamente un format per l'elaborazione di tale report.

L'invio della relazione annuale dovrà avvenire preferibilmente tramite posta certificata all'indirizzo arpal@pec.arpal.gov.it, firmata dal gestore e corredata da tutta la documentazione necessaria a comprovare la validità dei dati.

L'invio della relazione annuale dovrà avvenire oltre che per posta ordinaria anche elettronicamente all'indirizzo: jppc.ge@arpal.gov.it.

Determinazione n. 2040 del 10 maggio 2013

ALLEGATO 4

Planimetria indicante i punti di stoccaggio dei rifiuti

Attestazione di esecutività

La determinazione dirigenziale è diventata esecutiva, ai sensi dell'art. 151, comma 4, del TUEL d.Lgs 267/2000 o dell'art. 77, comma 4, del Regolamento Provinciale sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, dal 03 maggio 2013

f.to Il Segretario Generale o suo delegato

Genova, li 03 maggio 2013

Certificato di pubblicazione

La determinazione dirigenziale è stata pubblicata all'Albo Pretorio On Line della Provincia dal **10 maggio 2013 al 25 maggio 2013**